

# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici,

si è svolto a Fiume il 23 e 24 aprile scorso il convegno su "Fiume nel secolo dei grandi mutamenti", promosso ed organizzato dalla Società di Studi Fiumani, dalla Municipalità di Fiume, dall'Università Popolare di Trieste e dalla Comunità degli Italiani di Fiume.

Hanno preceduto le relazioni di storici e letterati il messaggio di saluto del Sindaco S. Linić, che ha sottolineato come il convegno sia una vittoria comune sul passato, un intervento del Console d'Italia a Fiume dr. Mario Musella, con l'invito ad una pacificazione che aiuti a superare le forti contrapposizioni del passato per favorire un avvicinamento delle diverse culture in un'ottica europea che con ogni sforzo si sta costruendo, ed una relazione introduttiva del dr. Amleto Ballarini, che ha insistito sul carattere multiculturale di Fiume nel tempo e che vari nazionalismi non sono riusciti a soffocare.

Quello che, come modesto uditor nella parte di lavori che ho potuto seguire, mi è parso di cogliere è stata una caratterizzazione culturale profonda, con vasta documentazione storica da parte dei relatori italiani ed ungheresi, mentre più limitata e tendente a sottolineare passato, origini ed esempi di fatti storici e situazioni politiche di matrice croata sono stati gli altri contributi al convegno.

Se questo vale per un entroterra più o meno vasto rispetto alla città, specie a nord e ad est, questo

► a pag. 2

## 80 anni dopo

La tematica della marcia dannunziana di Ronchi è stata affrontata il 22 maggio u.s. in un Convegno di studi tenutosi a Milano presso il locale Circolo della stampa. Tale iniziativa è stata promossa dal nostro Libero Comune e dal comitato prov. di Milano dell'ANVGD ed è stata sostenuta dall'appassionato impegno organizzativo di diverse persone, fra le quali appare doveroso ricordare per lo meno la Presidente del locale comitato ANVGD Anna Borsi De Simone ed il Sindaco del nostro Libero Comune Guido Brazzoduro. Ancora doveroso a questo proposito appare un accenno all'intervento diretto del Presidente nazionale ANVGD Lucio Toth.

Fondamentale obiettivo del Convegno era quello di effettuare un'attenta analisi dei "precedenti storici" e delle "ripercussioni" dell'impresa dannunziana. Ed è toccato così a Mario Dassovich il compito di ricostruire le vicende di due millenni di storia (più particolarmente dalla Tarsatica romana alla Fiume dell'11 settembre 1919), e di proporre infine questa sua ipotesi di conclusione:

"Il retaggio storico prevalentemente italiano della città di Fiume fino al 1918 è derivato principalmente da quattro elementi, ed in particolare da: la posizione geo-fisica della città (in un mare Adriatico già romano e poi per lungo tempo veneziano); la tolleranza per parecchio tempo dimostrata dall'impero asburgico verso l'autonomia di una Fiume culturalmente italiana; la prudenza politico-diplomatica della classe dirigente di Fiume (che aveva cercato nei primi decenni di questo secolo di non portare

su posizioni smaccatamente estremistiche le proprie rivendicazioni di autonomia); la debolezza interna delle organizzazioni rappresentative della limitrofa concorrente comunità croata".

Un collegamento dell'impresa dannunziana con le più vaste vicende dell'Europa della fine Ottocento e dell'inizio Novecento è stato invece proposto da Diego Redivo. Nella prospettiva del passaggio dall'epoca del "principio di nazionalità" (sentito anche fra le nazioni slave) al periodo delle competizioni imperialistiche fra varie Potenze rivali (con il più o meno inconfessato obiettivo dell'acquisizione di confini caratterizzati da spesso profondi salienti strategici e da particolari vantaggi economici). E per una certa parte anche in questa prospettiva si sarebbero mos-

► a pag. 2

## Riunione di Giunta

Nella riunione dd. 18 maggio u.s. (a Padova) la Giunta esecutiva del nostro Libero Comune ha preso in esame principalmente i seguenti temi: il conto consuntivo del Comune per l'anno 1998; il programma dei lavori del nostro Raduno del prossimo settembre; l'attività della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani-fiumani-dalmati; la nostra partecipazione a qualche iniziativa promossa nella Fiume d'oltreconfine.

Per qualche aspetto di alcuni dei temi surricordati rinviando i nostri lettori alle indicazioni da noi fornite in altre parti di questo Notiziario: ciò vale in primo luogo per il nostro conto consuntivo 1998 (riportato nelle sue voci essenziali in un'apposita tabella anche per un confronto con l'eser-

cizio precedente), ed in secondo luogo per l'organizzazione del nostro prossimo Raduno (pure per qualche iniziativa "collaterale" promossa in questa occasione).

Anche agli impegni di lavoro della Federazione delle Associazioni di noi esuli - Federazione questa della quale il nostro Sindaco Guido Brazzoduro è diventato vicepresidente - si fa riferimento in altra parte di questo Notiziario. È opportuno però fare presente qui a questo proposito le indicazioni specifiche fornite dal nostro Sindaco Guido Brazzoduro in merito ai seguenti problemi: la concessione di medaglie al valore militare alle città di Fiume, Zara, Pola; un'adeguata formulazione dei programmi scolastici, sufficientemente attenta alle vicende delle nostre terre e delle nostre genti; gli indennizzi per i nostri beni abbandonati; la conservazione delle tombe nelle nostre città native, anche nei casi di attuale assenza di eredi.

Infine dobbiamo sottolineare che, anche per alcuni aspetti della nostra partecipazione alle iniziative di qualche ente della Fiume d'oltreconfine, vengono offerti specifiche indicazioni in altra parte di questo Notiziario (vedi rubrica "... (tele)fax..."): è doveroso comunque qui ricordare che il nostro Comune ha assicurato una propria partecipazione finanziaria a sostegno di una pubblicazione, edita dal Liceo italiano della Fiume d'oltreconfine e dedicata ai 110 anni di attività del Liceo medesimo.

## L'attività della Federazione degli Esuli

Nel corso dei lavori del 24 aprile u.s. del "Consiglio Federale" della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani-fiumani-dalmati, a presidente della Federazione stessa è stato eletto il sen. Lucio Toth.

In un suo successivo intervento, il sen. Toth ha preso atto con soddisfazione dei positivi risultati raggiunti nell'ultimo anno per quanto concerne alcuni punti trattati al Tavolo di concertazione (case ex Opera Profughi e trattamento previdenziale per i cittadini italiani condannati a lavori forzati nella ex-Jugoslavia) e si è compiaciuto del fatto che la Regione abbia aumentato il contributo alla Federazione da 10 a 30 milioni all'anno, segno di una maggior attenzione e di apprezzamento per l'attività svolta dalla stessa Federazione. Ha esposto poi brevemente il suo programma, che

prevede un'attività concentrata su pochi, ma essenziali punti. Tra questi risulta al primo posto il problema dell'indennizzo dei beni abbandonati, che è giunto a un punto morto nelle trattative al Tavolo di concertazione permanente, non per colpa della Federazione, ma del Governo; successivamente quello dei programmi scolastici, cioè dell'insegnamento della storia della Venezia Giulia, delle Foibe e dell'Esodo, ed infine il problema della conservazione dei cimiteri, che testimoniano la passata presenza italiana in Istria, a Fiume e in Dalmazia.

Il sen. Toth ha definito di "basso profilo" questo suo programma, ma ha affermato che la Federazione deve impegnarsi per risolvere tali concreti problemi, che sono essenziali per gli Esuli, lasciando le attività culturali ed

► a pag. 3

# 80 anni dopo

► da pag. 1

si i D'Annunzio, i Mussolini, i Supilo, i Trumbic, gli Slataper, i Salvemini, i Corradini.

Claudio Schwarzenberg ha affrontato più direttamente sia i più importanti momenti dell'impresa dannunziana, sia alcuni riflessi dell'impre-

## Amici,

► da pag. 1

è comunque vero come punto di frontiera e di incontro di numerose etnie e sovranità; ma non si può negare che la città di Fiume sia stata pienamente conscia dei valori delle proprie autonomie, pur con governi e relazioni della Mittel-europa, che hanno sempre rispettato e riconosciuto tale spirito della città.

Purtroppo dopo la seconda guerra mondiale tutto è cambiato ed un'onda violenta da est ha mutato volto alla città, compresi i suoi abitanti. Oggi tuttavia pare che vi siano forte componenti che cercano di valorizzare etnie e culture diverse, che si stanno manifestando e che favoriscono maggiori aperture della Città e della Contea verso realtà vicine, anche per poter assumere un ruolo guida nel paese cui oggi appartiene, per vincere le rigide contrapposizioni, che il suo sistema centrale sostiene ed alimenta.

Tale situazione richiama una viva attenzione, forse non tanto per un irredentismo politico-economico, quanto per l'orgoglio nel constatare come certi valori di apertura, di tolleranza ed autonomia possano prevalere ed improntare la vita della città; valori che siano apprezzati e che, nati e radicati nella storia di Fiume, un regime oppressivo ha cercato di cancellare senza riuscirci, e possano quindi essere fatti propri dalla Città di oggi e di domani.

Chiamerei questo spirito un irredentismo culturale, perché con giustizia ed obiettività prevalgano i veri valori.

G.B.

sa medesima sul piano interno italiano e sul piano internazionale. Sono stati ricordati così: le incertezze del Governo di Roma di fronte a quello che gli appariva come l'inizio di un fenomeno di disobbedienza militare; gli atteggiamenti di un Mussolini freddamente politico; il delinearsi di un dissidio interno (che risentiva delle contrapposizioni monarchia-repubblica) fra i legionari; la pervicace opposizione di Wilson alle aspirazioni fiumane; il dissolversi della speranza riposta da d'Annunzio in una decisiva rivoluzione nel territorio della penisola italiana.

Luigi Peteani si è soffermato dal canto suo sulle prime ripercussioni a Fiume della conclusione dell'impresa dannunziana (in un momento politico essenzialmente caratterizzato dalla apparentemente ferma adesione del Governo di Roma a quel trattato di Rapallo che prevedeva la costituzione di uno Stato libero di Fiume). Proprio in questo contesto si dovrebbero forse interpretare: da un lato determinati orientamenti politici dei Fiumani (tendenzialmente legalitari, preoccupati per la concorrenza dei porti di Trieste e Venezia, turbati da qualche iniziativa locale troppo sbrigativa di alcuni legionari); da un altro lato certe prese di posizione di Riccardo Zanella (incline forse a riconoscere un valore indiscutibile ai dettami del trattato di Rapallo, a peccare d'ingenuità nei confronti di Ivanoe Bonomi, a sottovalutare Benito Mussolini ed il movimento politico - "rivoluzionario" capeggiato da quest'ultimo).

Il moderatore del Convegno, Fulvio Salimbeni, ha voluto sottolineare infine vari aspetti dei necessari ulteriori approfondimenti interessanti l'impresa fiumana. Non si potrebbero quindi dimenticare: determinate analogie (con le vicende di Danzica, di Memel-Klaipeda, della Carinzia); qualche altro fattore della "politica" internazionale (fra cui il Vaticano); talune necessarie integrazioni della storiografia contemporanea (non solo quindi della manualistica scolastica italiana); i limiti operativi sia degli strumenti diplomatici sia delle azioni di forza.

## Libero Comune di Fiume in esilio SPESE E RENDITE ANNO 1998

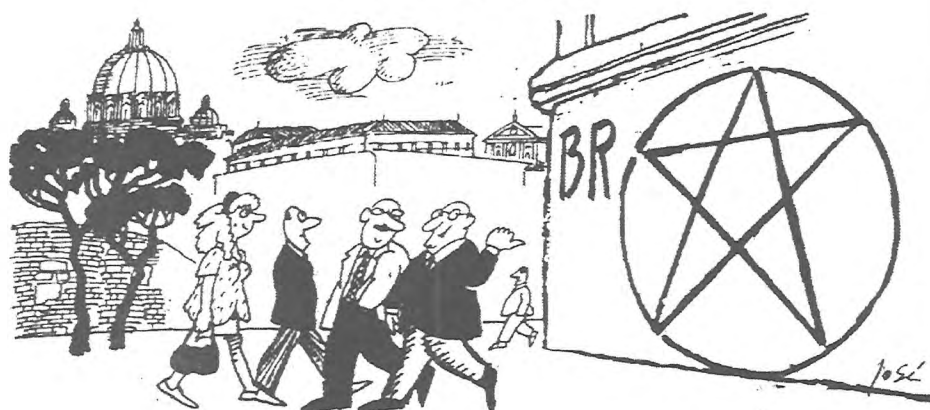
|                                         | CONS.1997          | CONS.1998          |
|-----------------------------------------|--------------------|--------------------|
| <b>ENTRATE</b>                          |                    |                    |
| Contributi volontari                    | 145.163.671        | 127.051.429        |
| Contributo Regione F.V.G.               | 9.997.500          | 0                  |
| Interessi attivi                        | 12.855.959         | 6.075.350          |
| Sede Trieste                            | 4.430.296          | 0                  |
| Raduno                                  | 9.126.600          | 17.320.000         |
| Ricavi vari                             | 2.252.800          | 1.917.000          |
| c/terzi e partite/giro                  | 2.771.000          | 3.177.665          |
| <b>TOTALI</b>                           | <b>186.597.826</b> | <b>155.541.444</b> |
| <b>USCITE</b>                           |                    |                    |
| Funzionamento uffici                    | 6.489.380          | 4.952.900          |
| Rimborsi vari: viaggi, ass. coll., ecc. | 13.400.250         | 22.307.900         |
| Voce di Fiume                           | 72.312.058         | 73.027.754         |
| Spese Cimitero                          | 2.500.000          | 2.363.000          |
| Sede Trieste                            | 44.147.500         | 0                  |
| Spese legali                            | 0                  | 800.000            |
| Raduno part. vv., pergamene, ecc.       | 14.019.702         | 21.658.400         |
| Elezioni Consiglio                      | 0                  | 5.950.000          |
| Federazione Esuli                       | 0                  | 928.000            |
| Pubblic., videoc. e mat. prop.          | 4.750.000          | 550.000            |
| Partite di giro: c/terzi, ecc.          | 4.306.924          | 100.000            |
| Attività culturali varie                | 12.250.000         | 17.000.000         |
| Varie minori, bancarie, assic., ecc.    | 4.399.750          | 5.508.264          |
| Trasporti                               | 3.050.000          | 0                  |
| Notarili e tasse                        | 698.000            | 720.000            |
| Ripar. e sistem. ufficio Padova         | 8.989.510          | 3.452.400          |
| Ammortamenti                            | 9.056.550          | 9.271.760          |
| <b>TOTALI</b>                           | <b>200.369.624</b> | <b>168.590.378</b> |
| <b>SBILANCIO</b>                        | <b>-13.771.798</b> | <b>-13.048.934</b> |

## BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1998

| ATTIVO                      |                       | PASSIVO          |                       |
|-----------------------------|-----------------------|------------------|-----------------------|
| Cassa (-256.987)            | L. 0                  | Netto precedente | L. 377.240.276        |
| Banche Padova e Trieste     | " 18.674.000          | 1998             | " -13.048.934         |
| C/c/p                       | " 18.755.531          | Totale           | L. 364.191.342        |
| Interbanca e Antoniana      | " 140.000.000         |                  |                       |
| Credito recup. spese legali | " 2.169.816           |                  |                       |
| <b>TOTALE</b>               | <b>L. 179.599.347</b> | Debiti diversi:  |                       |
|                             |                       | sospeso cassa    | L. 256.987            |
| Beni patrimoniali netti     | " 173.408.702         | giro             | " 3.177.665           |
|                             | <b>353.008.049</b>    |                  |                       |
| Materiali pubbl. e libri    | " 14.617.945          |                  |                       |
| <b>TOTALE</b>               | <b>L. 367.625.994</b> | <b>TOTALE</b>    | <b>L. 367.625.994</b> |
|                             |                       |                  | S.E.&O.               |

## LE NUOVE BR

(da "La Cittadella")



— Peccato che i Grandi Vecchi li scoprono solo quando sono Grandi Morti...

## L'attività della Federazione degli Esuli

► da pag. 1

altre analoghe alle singole Associazioni, che sono più organizzate a svolgerle.

È stata poi distribuita a tutti i presenti una nota sulla "Situazione beni abbandonati dopo l'incontro Governo-Federazione del 16 marzo 1999: promessi 5 mila miliardi, offerti 24 miliardi".

È stata distribuita ancora ai presenti una lettera dell'avv. Formentini avente per oggetto il programma per un'indagine di fattibilità di una azione civile davanti alla Magistratura Ordinaria Italiana ed anche davanti a Magistrature sovranazionali. Tale programma prevede la raccolta della necessaria documentazione e la ricerca di tutta la giurisprudenza in materia, la nomina di un gruppo di esperti di diritto civile ed internazionale che esaminino tutto il materiale raccolto ed esprima quindi il parere sulla possibilità o meno di una o più azioni giudiziarie in sede civile contro lo Stato italiano e, in caso positivo, l'affidamento ad uno Studio Legale, con facoltà di avvalersi di consulenze esterne, che proponga le azioni giudiziarie praticabili.

Toth ha fatto rilevare che un'azione legale della Federazione potrebbe sì servire da minaccia per il Governo, però allo stesso tempo quest'ultimo potrebbe approfittare della situazione e interrompere le trattative in attesa della conclusione della vertenza, interruzione che potrebbe protrarsi per parecchi anni. Quindi bisogna stare attenti. Un altro discorso - ha precisato Toth - sarebbe se gli esperti svolgessero lo studio di fattibilità gratuitamente, dietro l'impegno della Federazione che, in caso positivo, i privati iscritti alle Associazioni si rivolgerebbero a loro per le relative azioni giudiziarie.

Toth ha precisato inoltre che le eventuali cause non possono essere fatte dalla Federazione o dalle Associazioni, che non sono soggetti giuridici, ma solo dai privati. È evidente inoltre che gli onorari degli avvocati non possono essere sostenuti dalla Federazione, che dispone di un bilancio molto limitato. Cita, per esempio, che la pubblicazione annuale dell'Aife viene a costare 20 milioni, mentre la Federazione ha entrate per soli 30 milioni all'anno.

Toth ha concluso affermando che la Federazione cercherà, comunque, di avere quanto prima un incontro al Tavolo di concertazione con i Rappresentanti del Governo, per verificare se quest'ultimi confermano la posizione assolutamente negativa del Ministero del Tesoro nei confronti degli Esuli, esposta

## Jugoschedature del 1947 (\*)

| Nome                                   | Funzione                       | Motivazione                                                                                               | Condanna                                             |
|----------------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|
| 73.150a) DOTT. LENAZ ONORATO (13.VIII) |                                | - Attività contro popolo e stato - Creaio organizzazione segreta "Sirio". Stampato, distribuito volantini | - 8 anni carcere conf.                               |
| KUKURIN GIUSEPPE                       |                                | - Attività contro popolo e stato - Creaio organizzazione segreta "Sirio". Stampato, distribuito volantini | - 1 anno carcere                                     |
| URSICH CLAUDIO                         |                                | - Attività contro popolo e stato - Creaio organizzazione segreta "Sirio". Stampato, distribuito volantini | - 7 mesi carcere                                     |
| 74.157) ISKRA GIOVANNI (19.VIII)       |                                | - Attività antipopolare<br>Fatto fuggire persone oltre confine                                            | - 6 mesi di carcere                                  |
| 75.162) BELGRADO GIANFRANCO (25.VIII)  | - Prop. fabb. "S.A. Compensum" | - Collaborazionismo - Forniva le-gname occupatore                                                         | - Confisca fabbrica e tutti i beni                   |
| MALPICCOLI MICHELE                     | - Prop. fabb. "S.A. Compensum" | - Collaborazionismo - Forniva le-gname occupatore                                                         | - Confisca fabbrica e tutti i beni                   |
| 76.163) BETTINI ALBERTO                | - Commerciante                 | - Commercio illecito<br>Sabotaggio econ.                                                                  | - 10 mesi carcere, multa                             |
| CURTO GIOVANNI (25.VIII)               | - Commerciante                 | - Commercio illecito<br>Sabotaggio econ.                                                                  | - 7 mesi di carcere, multa                           |
| 77.164) RACHELLO ANTONIO               | - Barbiere                     | - Attività antipopolare. Offeso potere popolare                                                           | - 2 mesi di carcere                                  |
| 78.180) TURZAN JOSIP (5.IX)            |                                | - Speculazione - Attività antipop.- Fuga illegale persone                                                 | - 9 mesi carcere, multa                              |
| POTOCNIK MAKŠ                          |                                | - Speculazione - Attività antipop.- Fuga illegale persone                                                 | - 2 mesi di carcere, multa                           |
| TURZAN MARIA                           |                                | - Speculazione - Attività antipop.- Fuga illegale persone                                                 | - 3 mesi carcere, multa                              |
| DERIN LUCIA                            |                                | - Speculazione - Attività antipop.- Fuga illegale persone                                                 | - 3 mesi carcere, multa                              |
| 79.185) ROTH BERNARDO (12.VIII)        | - Azionista Teatro Fenice      | - Collaborazionismo - Proiezione film propagandistici                                                     | - Confisca Teatro e beni (all'infuori Villa Abbazia) |
| 80.190) RAGUSA AMELIA                  | - Impiegata                    | - Reato contro stato e popolo - Spionaggio                                                                |                                                      |
| SILVINI RUGGERO                        | - Automeccanico                | - Reato contro stato e popolo - Spionaggio                                                                |                                                      |
| 81.192) DELICH LUIGI                   |                                | - Attività antipopolare<br>Venduto carta d'identità dopo trasferimento all'estero                         |                                                      |
| 82.193) TOMSA SANTIN MARIO (7.X)       |                                | - Commercio illecito<br>Trasferimento illegale persone oltre confine                                      | - 1 anno di carcere, confisca automobile             |
| BELIC SIME                             |                                | - Commercio illecito<br>Trasferimento illegale persone oltre confine                                      | - 3 anni di carcere                                  |
| GABEL GUGLIELMO (7.X)                  |                                | - Commercio illecito<br>Trasferimento illegale persone oltre confine                                      | - 17 mesi carcere, confisca automobile               |
| 83.201) AMBROSICH ALBERTO (14.X)       | - Impiegato                    | - Attività antipopolare<br>Contatti con emigrati fiumani - Attività contro regime                         | - 7 mesi carcere                                     |
| 84.208) DE CAROLIS SILVANO (14.X)      | - Muratore                     | - Attività antipopolare - Trasferito gente oltre confine                                                  | - 14 mesi di carcere                                 |
| BERTOLETTI CESARE                      | - Disegnatore                  | - Attività antipopolare - Trasferito gente oltre confine                                                  | - 9 mesi carcere                                     |
| LOKER GINO                             | - Impiegato                    | - Attività antipopolare - Trasferito gente oltre confine                                                  | - 7 mesi carcere                                     |
| 85.220) PUGLIESE GIUSEPPE (4.XI)       | - Meccanico                    | - Reato contro popolo - Trasferito con proprio auto persone oltre confine pagamento                       | - 10 mesi di carcere - Confisca automobile           |
| 86.221) UKOVICH RENATO                 | - Magazziniere                 | - Sabotaggio econom. commercio illecito                                                                   | - 10 mesi di carcere, confisca beni                  |
| TOMASICH SILVIO                        |                                | - Sabotaggio econom. commercio illecito                                                                   | - 9 mesi 15 g. di carcere                            |

(\*) L'elenco surriportato è tratto dal vol. di M. Pirina intitolato "Dalle foibe... all'esodo, 1943-1956" (Pordenone, I edizione 1995) e porta l'indicazione qui sotto segnalata:

TRIBUNALE POPOLARE CIRCONDARIALE DI FIUME/OKRUŽNI NARODNI SUD - RIJEKA UPISNIK "K"

PR-28, 1947-6 Registro trascrizione reati

Trascrizione dei reati trattati da questo tribunale nel 1947

dalla Dott.ssa Testa-Nenni nella riunione del 16 marzo scorso.

Da ricordare infine che nell'ambito della Federazione surricordata: sono stati eletti a

vicepresidenti il nostro Sindaco Guido Brazzoduro ed il Presidente dell'Unione Istriani Silvio Delbello; fanno parte dell'Esecutivo anche Bernardo Gissi (del

Comune di Pola in esilio) e Renzo de' Vidovich (del Comune di Zara in esilio); è stato confermato segretario generale Silvio Stefani; sono presenti nel

Consiglio federale (oltre al nostro Sindaco Guido Brazzoduro) per il nostro Libero Comune Elio Saggini, Pietro Schirò, Aldo Secco, Mario Stalzer.

# Il programma del Raduno di Peschiera del Garda

## SABATO 25 SETTEMBRE 1999

**ORE 15.00** partenza da Peschiera del Garda per Gardone Riviera-Vittoriale - un pullman dal piazzale del porto il secondo pullman dal piazzale dell'albergo Milano.

**ORE 16.00** deposizione corona d'alloro al monumento ai Caduti di Gardone Riviera.

**ORE 16.15** deposizione corona d'alloro in onore di Gabriele d'Annunzio. Intrattenimento banda musicale bersaglieri in congedo.

**ORE 17.15** partenza per Peschiera del Garda.

**ORE 18.15** riunione Consiglio Direttivo. Sala parrocchiale. Via Fontana, 32 - Peschiera del Garda.

**ORE 20.00** cena collettiva - Albergo Milano.

## DOMENICA 26 SETTEMBRE 1999

**ORE 08.30** deposizione corona d'alloro al monumento dei Caduti di Peschiera del Garda.

**ORE 09.00** SS. MESSA - Assemblea cittadina - teatro Arilica - centro paese (Peschiera del Garda)

**ORE 12.15** partenza per il ristorante AL FRASSINO (vicino al Santuario) dalla piazza del porto sarà messo a disposizione un pullman per gli appiedati.

**ORE 13.00** pranzo collettivo

**ORE 16.00** pomeriggio danzante.

## LUNEDÌ 27 SETTEMBRE 1999

**ORE 10.30** "marendiza"

## Un pullman da Torino

In occasione del XXXVII Raduno dei Fiumani che si terrà a Peschiera del Garda nei giorni 25 e 26 settembre 1999 verrà organizzato un soggiorno a Peschiera del Garda e Laurana. Coloro che vorranno partecipare unicamente al raduno di Peschiera potranno usufruire del pullman in partenza da Torino per il solo viaggio di andata e per il viaggio di ritorno dovranno invece avvalersi del servizio ferroviario.

## PROGRAMMA

### Sabato 25/9

**Ore 7:** Ritrovo in Via Ventimiglia 128 - davanti alla scuola elementare

**Ore 7.30:** Fermata in Via Sansovino, davanti alla Chiesa Santa Caterina.

Potranno essere effettuate altre fermate in considerazione delle esigenze dei partecipanti.

**Ore 9.30 circa:** Fermata casello di Novara.

**Ore 10.30 circa:** Fermata prima dell'imbocco dell'autostrada Milano Venezia.

**Ore 12.00 circa:** Arrivo a Peschiera. Sistemazione presso l'Albergo Rosetta. Pranzo in albergo.

**Ore 15.00:** Partenza per Gardone Riviera - Vittoriale.

Il restante programma per il soggiorno a Laurana è pubblicato su questo stesso giornale.

**La quota di partecipazione è di L. 235.000 e comprende:**

- 2 pernottamenti e 2 colazioni presso l'Albergo Rosetta
- Pranzo del sabato presso l'Albergo Rosetta
- Cena del sabato presso l'Albergo Milano
- Pranzo di domenica presso il Ristorante Frassino.

**La quota non comprende:**

- Il biglietto del treno per il viaggio di ritorno
- Lire 25.000 del viaggio di andata in pullman.
- La marendiza (facoltativa) del lunedì presso il Ristorante Frassino (Lire 20.000).

Queste ultime due quote dovranno essere corrisposte direttamente all'Assessore Lino Badalucco.

Prenotazioni entro il 5 settembre telefonando all'Assessore Livio Bastiancich al numero 011/6632990.

## VENDITA BUONI PER LA CENA DI SABATO E PRANZO DOMENICA

**Bar Trattoria Al Canal (Centro paese, Peschiera del Garda)**

**sabato 25.9.1999 dalle ore 15.00 alle 19.00  
domenica 26.9.1999 dalle ore 09.00 alle 12.00**

### PREZZI:

**CENA Lire 40.000**

**PRANZO Lire 40.000**

**MARENDIZA**

**Lire 20.000**

## PRINCIPALI ALBERGHI DI PESCHIERA DEL GARDA PER IL RADUNO NAZIONALE

Albergo Fortuna \*\*\*\* 045/7550111

Albergo S. Marco \*\*\*\* 045/7550077

Albergo Milano \*\*\* 045/6401111

Albergo Rosetta \*\*\* 045/7550121

Albergo Dolci Colli \*\*\* 045/7550552

Albergo Al Fiore \*\*\*\* 045/7550113

Albergo Bell'Arrivo \*\*\* 045/6401322

Albergo Garden \*\*\* 045/7553644

Albergo Green Park Hotel \*\*\* 045/6400278

Residence Puccini \*\*\* 045/6401428

Albergo Al Veliero \*\* 045/7550275

Albergo Bel Sito \*\* 045/6400921

Albergo Johnson \*\* 045/7553177

Albergo Papa \*\* 045/7550476

Albergo Arilica \*\* 045/7550189

## SOGGIORNO A LAURANA DAL 27 SETTEMBRE AL 4 OTTOBRE 1999

### Lunedì 27 settembre 1999

**Ore 14.00** - partenza da Peschiera del Garda dopo la "marendiza" dal piazzale del ristorante al Frassino;

**Ore 15.30** - breve sosta nella stazione FS di Mestre per imbarco concittadini provenienti da altre località.

**Ore 20.00 (circa)** - arrivo a Laurana - albergo Bristol (tel. 00385-51-291022)

### Martedì 28 settembre 1999

#### MATTINATA LIBERA

**Ore 12.30** - pranzo;

**Ore 15.00** - partenza per Fiume - Visita al cimitero e parenti;

**Ore 19.00** - partenza per Laurana - CENA.

### Mercoledì 29 settembre 1999

**Ore 09.00** - partenza per Fiume;

**Ore 11.30** - partenza per Tersatto - visita al Santuario ed al castello dei Frangipane;

**Ore 12.30** - partenza per Monte Maggiore - Pranzo al ristorante al Dopolavoro;

**Ore 16.00** - partenza per Laurana con fermata facoltativa ad Abbazia. CENA.

### Giovedì 30 settembre 1999

#### MATTINATA LIBERA - Ore 12.30 PRANZO

**Ore 15.00** - eventuale gita in barca facoltativa - spesa a parte;

**Ore 19.30** - cena - serata danzante;

### Venerdì 1 ottobre 1999

**Ore 08.30** - partenza per l'isola di Veglia - Ponte (Punat) visita facoltativa al convento dei frati cappuccini nell'isolotto di Koslijun;

**Ore 13.00** - pranzo al ristorante del Park-Hotel Ponte (Punat)

**Ore 15.00** - partenza per Veglia - visita alla città;

**Ore 17.00** - partenza per Laurana - CENA

### Sabato 2 ottobre 1999

**Ore 09.00** - partenza per Fiume;

**Ore 12.00** - partenza per Laurana - PRANZO

#### POMERIGGIO LIBERO

### Domenica 3 ottobre 1999

**Ore 09.30** - partenza per Fiume;

**Ore 11.00** - SS. Messa Chiesa di S. Vito;

**Ore 12.30** - partenza per Laurana. Pranzo a base di pesce facoltativo.

#### POMERIGGIO LIBERO

### Lunedì 4 ottobre 1999

**Ore 09.00** - carico bagagli sul pullman;

**Ore 10.15** - partenza per Obrov - ristorante Finida

**Ore 12.00** - PRANZO

**Ore 14.00** - partenza per l'Italia;

**Ore 17.45** - arrivo stazione FS Mestre;

**Ore 19.00** - arrivo a Vicenza

**Ore 23.00 (circa)** - arrivo a Torino.

Prenotazioni al più presto possibile inviando un acconto di Lire 100.000 a Lino Badalucco - Via G. Ghellini 14 - 36100 Vicenza. Tel. e Fax 0444/501718.

**BISOGNA ESSERE IN POSSESSO DELLA CARTA D'IDENTITÀ AGGIORNATA E VALIDA PER L'ESPATRIO.**

I posti sul pullman saranno assegnati (in base alla data di prenotazione) in partenza da Peschiera del Garda.

Prezzo: Lire 550.000 (escluse le bevande in albergo).

## Fiume, centro di cultura

(3)

L'istituzione del porto franco, consolidava la posizione della piccola colonia ebraica residente, i cui componenti, di origine sefardita, erano per lo più oriundi della Dalmazia anche se le franchigie concesse con le patenti del 1719 e del 1725 non produssero l'arrivo immediato di un numero elevato di nuovi individui di fede ebraica, come era nelle intenzioni imperiali, a causa dell'incertezza ancora gravante per le recenti disposizioni e per il disordine amministrativo della monarchia che ne rendeva difficoltosa l'applicazione.

Le patenti istitutive del porto franco concedendo alcune libertà fondamentali a quanti, stranieri o acattolici, desiderassero esercitare un'attività economica nella città, ampliavano naturalmente, anche se in modo indiretto, i privilegi e le prerogative degli israeliti qui residenti che videro aumentare il loro numero quando, dopo l'approvazione nel 1781 del regolamento della piccola comunità fiumana, diversi correligionari cominciarono a trasferirsi nella città sotto la spinta di più certe garanzie individuali e collettive.

Più contrastato l'insediamento della colonia greco-orientale, composta in maggioranza da serbo-ortodossi, per i quali anche il territorio di Fiume, come quelli della Krajna, ossia dei Militärgrenze di più ampio popolamento, aveva costituito un luogo di rifugio contro l'avanzare della crescente potenza ottomana nei Balcani. Il difficile inserimento nel tessuto cittadino degli ortodossi derivò essenzialmente dalla ostilità della popolazione locale nei confronti di essi, forse per una loro maggiore estraneità al tessuto cittadino rispetto agli ebrei da più tempo qui residenti, forse perché portatori di una mentalità più difficilmente assimilabile. Ostilità che li costrinse più volte a chiedere protezione al Capitano cesareo e che determinò allora il progressivo assottigliarsi di questa comunità risultando così di pregiudizio a quella sistemazione duratura e tranquilla di commercianti stranieri che anche a Fiume Carlo VI aveva auspicato non soltanto nell'esclusivo vantaggio della città ma quale strumento della politica economica asburgica improntata alla internazionalizzazione dei commerci.

Nel 1732 l'autorità imperiale accoglieva la richiesta avanzata dalla colonia ortodossa di estendere a Fiume la giurisdizione del console delle Nazioni greca e ottomana di Trieste e di farsi rappresentare da un viceconsole. Ciò attestava il ruolo rag-

giunto da questa comunità che nel 1768 contava sedici nuclei familiari, tutti provenienti dalla Bosnia e dediti al commercio del tabacco e delle granaglie.

Il termine *greco* largamente utilizzato nel Settecento con riferimento a coloro che professavano la fede ortodossa, infatti, non stava ad indicare un provenienza geografica ben precisa ma assumeva un significato etnico-religioso, comprendendo popolazioni, che pur differenti per lingua, tradizioni, etnia, praticavano il medesimo culto. A Fiume, come a Trieste, infatti, tale nazione includeva, oltre ai greci propriamente detti, un nucleo di serbi o illirici provenienti per lo più dalle coste dalmate e dai centri della Bosnia-Erzegovina, i quali, nonostante si fossero stabiliti in città successivamente ai loro correligionari, giunsero assai presto, grazie alle loro capacità mercantili, ad una notevole prosperità economica.

Più tardivo sarebbe stato, invece, l'insediamento di un nucleo evangelico stabile a Fiume con l'arrivo di due famiglie, provenienti l'una dall'Inghilterra, l'altra dalla Francia, che avrebbero dato vita agli inizi dell'800 alla rinomata Cartiera cittadina.

Ester Capuzzo

## 3. Continua

(da "Fiume centro di incontro tra culture e civiltà", in "Rassegna storica del Risorgimento", suppl. al vol. IV/1998)

N.B. Non sono state qui riportate le note a piè pag. del testo originale.

## L'altro ieri (e prima ancora)



## Alcune indicazioni storiografiche

(2)

Ad integrazione delle notizie fornite nel precedente numero della nostra "Voce" in merito ai lavori del Convegno di studi della Fiume d'oltreconfine dei giorni 23 e 24 aprile u.s., riportiamo i riassunti delle relazioni presentate in questa occasione rispettivamente da Giulio Vignoli (sul tema "Una 'straordinaria' carta costituzionale: la costituzione della 'Reggenza italiana del Carnaro') e di Danilo Massagrande (sul tema "Riccardo Zanella e i politici italiani. Frammenti di corrispondenze, 1944-1957").

## Vignoli: La Carta del Carnaro

La Carta fondamentale dello Stato fondato da Gabriele d'Annunzio nel 1920 presenta caratteristiche particolarissime.

I principi ispiratori della stessa sono da riportarsi alle ideologie del Vate ed all'influenza dallo stesso subita ad opera del sindacalista De Ambris. Il testo costituzionale racchiude inoltre la visione poetica, la funzione della po-

esia, quasi potremmo dire, del d'Annunzio, circostanze tanto più rimarchevoli in quanto quest'ultime si esprimono in formule pur sempre giuridiche, non certo adatte ad ispirazioni poetiche. Interessantissima, inoltre, per la parte sociale la partecipazione ideologica del De Ambris.

Influenza inoltre la stesura della Carta il clima "eroico" ed "epico" in cui avvenne l'occupazione di Fiume da parte dei Legionari, il crogiuolo di ideologie a volte contrapposte alle quali facevano riferimento i molti scrittori, poeti ed intellettuali che seguirono d'Annunzio nell'avventura fiumana, i sentimenti di esaltazione coi quali gran parte della popolazione di Fiume visse l'occupazione dannunziana.

L' "Impresa di Fiume", che indubbiamente costituì, nel bene e nel male, il momento più alto conosciuto dalla Città nella sua secolare storia, rappresenta un avvenimento di rilevantissima importanza, quale prodromo di successivi avvenimenti.

Si può affermare con tutta tranquillità che la Costituzione della "Reggenza italiana

del Carnaro" è il primo ed unico esempio di costituzione "poetica", che trova riscontro solo in testi di seguaci dell'Utopia quale, per fare un solo nome, l'opera di Tommaso Campanella.

La Carta va infine inserita, per essere pienamente compresa, nell'ampissima produzione poetica e genericamente letteraria dedicata dal d'Annunzio a tematiche adriatiche riguardanti in particolare Fiume, il Quarnaro e la Dalmazia.

## Massagrande: Zanella nel 1944-1957

In attesa di un più razionale ordinamento dell'importante spezzone di carte Zanella oggi custodite presso l'Archivio della Società di Studi Fiumani in Roma, questo lavoro vuole essere nello stesso tempo un contributo ed un'anticipazione, per ciò stesso inevitabilmente incompleta, alla migliore conoscenza di una questione di non secondaria importanza: la questione, insomma, dei rapporti tra Riccardo Zanella ed il mondo politico italiano dal mo-

► a pag. 6



Le schede fiumane di L. Benzan

(1)

Non dispongo della data d'introduzione dell'energia elettrica ad Abbazia.

Di sicuro deve essere arrivata dopo il 1883, anno in cui la Società della Ferrovia Meridionale austriaca aveva acquistato la Villa Angiolina (costruita nel 1844 da Iginio de Scarpa patrizio fiumano) e grandi lotti di terra lungo la costa.

In quel periodo venne pure introdotta la tranvia elettrica a cremagliera Mattuglie - Abbazia - Laurana.

La prima Centrale di Abbazia (termoelettrica a vapo-

## Luce elettrica in Riviera

re) era stata costruita a Punta Colova su un punto molto panoramico, grossomodo a metà percorso dei circa 9 km della tranvia Mattuglie-Abbazia-Laurana.

Immagino che all'inizio generava corrente continua. Prima della prima guerra mondiale la detta era gestita da una impresa privata (la J.N. Scanavi). Dopo il 1922 la stessa venne municipalizzata. Nel periodo 1925-1927 il sistema a vapore venne sostituito con 2 motori Diesel. Spariva così l'antiestetica ciminiera.

L'Azienda municipalizza di Abbazia proprietaria della centrale Diesel-elettrica di

Punta Colova forniva l'energia elettrica ad Abbazia, ai vicini comuni di Laurana, Volosca e Mattuglie e alle "Ferrovie Elettriche Secondarie di Abbazia" che gestivano la linea tranviaria Mattuglie-Laurana.

La tensione in Riviera era: 220 Volt per la luce e 380 Volt per la forza. Corrente alternata a 50 periodi.

Per razionalizzare il sistema elettrico della Provincia di Fiume si venne ad un accordo tra le due aziende elettriche di Fiume ed Abbazia. L'Azienda fiumana pose quindi in opera, per il trasporto dell'energia elettrica da Fiume alla Riviera, un cavo sot-

terraneo da 3x25 mmq, a 15000 Volt lungo oltre 10 km e relative cabine di trasformazione.

Il costo del nuovo impianto era ammontato a 1.130.000 Lire.

Il 1° Maggio 1931 cessava l'esercizio della Centrale di Punta Colova e iniziava la fornitura dell'energia elettrica dell'Azienda fiumana a tutta la Riviera.

Con il 1° luglio 1932 il Comune di Abbazia affidava la concessione (per 25 anni) all'Azienda Elettrica fiumana della fornitura e distribuzione dell'energia elettrica per tutta la Riviera, Mattuglie e per il servizio tranviario Mattuglie-Abbazia-Laurana.

1. Continua

## Alcune indicazioni storiografiche

► da pag. 5

mento in cui egli venne primamente in contatto con esso sino alla fine della di lui vita; un arco di tempo del quale è inutile sottolineare - ove anche se ne vogliano togliere gli anni estremi - la "criticità" per la storia, nonché dell'uomo, della intera comunità fiumana.

Poiché in ogni caso, e tanto più per una relazione come

questa di natura direi squisitamente sperimentale, s'imponeva la scelta di un periodo ben definito della vita e dell'attività di Riccardo Zanella, si è stabilito di procedere dall'epoca dell'estremo impegno per Fiume (il documento più antico tra quelli presi in esame risale al 1944) fino quasi alla morte di questo strenuo lottatore per la

## L'altro ieri (e prima ancora)



causa della sua città certo, ma non meno per i suoi e per i sé. Egli ci apparirà qui, sul finire della [seconda] Guerra Mondiale e nel tormentato dopoguerra, quale era - né ci si potrebbe aspettare altrimenti - venticinque e più anni prima, con tutti i suoi sentimenti e risentimenti, con la medesima autostima e l'orgoglioso con-

vincimento d'essere sempre nel giusto, insieme con l'altrettanto radicata certezza d'esser vittima di nemici decisi ed accaniti; e però con la grandissima innata sua capacità di manovrare abilmente e di crearsi - sempre o quasi sempre - gli appoggi "giusti". Non a caso in una lettera (che è del dicembre 1944) del pre-

sidente del Consiglio Bonomi a Zanella si può leggere questa frase: "(...) sono lieto di ritrovare in Lei (...) nonostante le dure prove Sue personali e le tragiche sciagure che si sono riversate sul nostro Paese, lo stesso spirito e gli stessi sentimenti che allora (i.e. nel primo dopoguerra)" conobbi.

## Gli a.u. in guerra contro l'Italia...

... in un "collage" di notizie dell'edizione dd. 26 maggio 1915 del quotidiano "Il Popolo" pubblicato a Fiume (e recentemente recuperato dal nostro Mario Branchetta).

## IL POPOLO

ANNO XIV - FIUME, Mercoledì 26 Maggio 1915 - N. 4174.

## Il proclama di S. M. Francesco Giuseppe ai suoi popoli.

(Essendo incorsa qualche inesattezza nella prima traduzione di questo proclama, lo riproduciamo nel testo preciso.)

BUDAPEST, 23. (Tel. uff. stampa pres. min.) Il sovrano inviò al presidente dei ministri conte Tisza il seguente rescritto:

Care conte Tisza!

Affido a Lei di prendere i provvedimenti per la pubblicazione del seguente manifesto diretto ai miei popoli.

Vienna, 23 maggio 1915.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Ai miei popoli!

Il re d'Italia ci ha dichiarato la guerra. Il regno d'Italia commise un tale spergiuro di fronte ai suoi due alleati, che non ha esempio nella storia. Dopo un'alleanza durata più di trenta anni, grazie alla quale ha potuto estendere il suo dominio territoriale e poté elevarsi a limiti di floridezza non immaginabili, l'Italia ci abbandonò nel momento del pericolo ed è passata a bandiere spiegate al nemico. Noi non abbiamo minacciato l'Italia, noi non abbiamo attaccato in nessun modo il suo prestigio, non abbiamo neppure leso il suo onore, né i suoi interessi; abbiamo sempre fedelmente mantenuto i nostri doveri di alleanza, e quando il regno d'Italia si trovò in conflitto lo abbiamo difeso. Abbiamo fatto ancor di più, quando l'Italia volse i suoi cupidi sguardi verso i nostri confini, noi per rispetto alle condizioni del trattato e nell'intento di mantenere la pace, ci siamo

decisi a grandi e dolorosi sacrifici, tali sacrifici, che toccavano profondamente il nostro cuore paterno. L'Italia riteneva tuttavia di poter sfruttare il momento, la sua ingordigia era insoddisfatta.

E' necessario perciò che la sorte si compia.

I miei eserciti seppero mantenere vittoriosamente in questi dieci mesi di titanica lotta, il loro posto, in fedele fratellanza d'armi con l'eroico esercito alleato, di fronte al preponderante nemico del nord.

Il nuovo nemico attaccante subdolamente da sud non è un nuovo avversario. Novara, Mortara, Custoza e Lissa costituiscono grandi ricordi della mia gioventù e sono per me fonte di altrettanto orgoglio; l'anima di Radetzky, dell'arciduca Albrecht e di Tegetthoff che rivive nelle mie forze terrestri e di mare, mi assicura che anche i confini meridionali della Monarchia saranno difesi con successo.

Porgo un saluto alle mie truppe provate alla guerra e circonfuse di gloria riconfermando la mia piena fiducia ad esse ed ai loro condottieri ed ho piena fiducia nei miei popoli ai quali esprimo il mio ringraziamento paterno, per la loro prontezza al sacrificio. L'Onnipotente benedica le nostre bandiere e protegga la nostra giusta causa!

VIENNA, 23 maggio 1915.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.  
Conte STEFANO TISZA m. p.

## LE PROTESTE di una deputazione di slavi meridionali.

GINEVRA, 25. (M. T. I.) Una deputazione di slavi - meridionali, composta da abitanti di Trieste, Istria, Dalmazia, Carinzia e della Croazia ha protestato contro le pretese italiane, perchè nei territori chiesti la stragrande maggioranza degli abitanti è composta da slavi meridionali.

## FUNZIONI SACRE PER LE RECENTI VITTORIE.

BUDAPEST, 25. (M. T. I.) Il principe primato Csernoch celebrerà funzioni sacre per la vittoria delle nostre armi. Prohaszka e diversi vescovi tengono prediche.

## LA COSCRIZIONE DEI SUDDITI ITALIANI A BUDAPEST.

BUDAPEST, 25. (M. T. I.) Dietro ordinanza del ministero degli interni, il capitano superiore di Budapest ha ordinato la coscrizione di tutti gli italiani.

## Un manifesto del borgomastro di Budapest.

BUDAPEST, 25. (M. T. I.) Il borgomastro di Budapest invita con manifesti la popolazione ad organizzarsi domani una dimostrazione contro l'Italia.

## DISPOSIZIONI DEL GOVERNO ITALIANO.

LUGANO, 25. (M. T. I.) Il governo italiano ha provveduto al sequestro dei piroscafi tedeschi ed austro-ungarici trovantisi nei porti italiani.

## Per i diritti civili

La passione dei diritti sembra tragicamente spegnersi, in questo momento. E così? Bettizza disegna un quadro molto netto, ma non disperato. "Due opposte indicazioni: i diritti dell'uomo macroscopicamente calpestati, Bosnia, Caucaso e soprattutto le ultime vicende, negati i diritti non solo dei kosovari, anche degli albanesi. Ma, al tempo stesso con l'azione bellica della Nato in difesa dei profughi, la constatazione che il problema dei diritti dell'uomo non è più così astratto: per la prima volta una guerra non causata da interessi precisi. Questa volta non c'è il petrolio del Medio Oriente. Nessuno vuol distruggere la Serbia in quanto tale né punire il popolo serbo. Una guerra nata, con tutte le sue storture strategiche e tecniche, in difesa dei diritti civili e umani di una popolazione, anzi di una nazione di due milioni di persone. Il secolo si chiude all'insegna del disprezzo del diritto umano, ma al tempo stesso con un'azione armata in difesa di questo diritto. Quindi c'è da sperare che, una volta debalcanizzati i Balcani, questo tumore nel cuore dell'Europa guarisca e guarito consenta a tutta l'Europa di conoscere un rinascimento pieno dei diritti umani, come non vengono riconosciuti altrove".

(da "La Stampa - Tutti i libri")

## Noi e "il paese"

Due parole in merito all'argomento del giorno: l'attuale tragedia nei Balcani.

Tutto ciò noi esuli l'abbiamo già subito cinquanta e più anni fa. Poiché non accettavamo di essere classificati come "profughi slavi" e poiché ci ribellavamo a chi, sui posti di lavoro, nelle scuole, negli uffici pubblici e in varie altre occasioni ci definiva in tal modo, gli "italiani" dell'epoca ci dissero: allora, se non volete essere slavi, vuol dire che siete fascisti! Un bel sillogismo, detto da persone ignoranti. Infatti, era allora ed è ancora vero, come disse un caro amico di mio padre, studioso dei problemi dell'Europa orientale, che gli italiani non conoscono né la storia né la geografia; in particolar modo quella del proprio paese (come si dice oggi, invece di usare le parole stato o nazione).

Recentemente infatti ho sentito un giovane (liceo classico e laurea in giurisprudenza) affermare che d'Annunzio era un fascista. Gli ho solo detto di verificare alcune cose; la data di nascita di d'Annunzio, poeta ed eroe della prima guerra mondiale, una breve storia della sua vita e la data della marcia su Roma (che egli affermò essere un evento storico inventato dai fascisti) e poi di parlare di persone appartenenti alla letteratura e alla storia d'Italia.

Però è stato inutile, perché questa persona mi guardò come se fossi un essere appartenente ad un altro mondo! Ciò dipende da un insegnamento scolastico della storia d'Italia di questo secolo, parziale e con una totale distorsione della verità. Da ciò derivano le affermazioni di quel giovane.

Termino, perché non farei che ripetere cose a noi esuli note e stranote, ma volutamente ignorate da gran parte dei nostri connazionali.

Un cordiale saluto da un esule da Zara (figlio di Legionario Fiumano del Battaglione di Zara).

**Antonio Villicich**

P.S. Quando incontro qualcuno che continua ad affermare che tutti gli italiani sono sempre stati un popolo "naturalmente" antifascista,



## Momenti dialettici

gli dico solo questo: che Benito Mussolini deve essere stato veramente un grande uomo e, quando lo sguardo del mio interlocutore si fa ostile o incredulo, soggiungo che, indipendentemente dalle sue azioni politiche e di governo, il cui giudizio lasciamo alla storia, la sua grandezza deriva dal fatto che è riuscito a dominare un popolo, totalmente contrario alle sue idee, da solo e per più di vent'anni, in presenza, oltre a tutto, di un capo di stato, il re, anch'egli contrario alle sue idee, e, cosa da non trascurare, in presenza di un papa, il quale ovviamente e "naturalmente" non

poteva che essere anch'egli contrario alle idee del citato personaggio, ma che stranamente più volte dimostrò stima nei suoi confronti. Poiché però si continua a parlare di "fascisti", si deve concludere che evidentemente si trattava di un'orda di barbari, venuti da chissà dove e capeggiati da un brigante in camicia nera, i quali, dopo aver spadroneggiato per vent'anni sulla nostra penisola, sono stati puniti severamente e cacciati ed il loro capo è stato giustiziato pubblicamente. Il nostro più che "un bel paese", come si usa dire, è un ben strano paese...

## Un... non-italiano

**Ci scrive da Arona (Novara) Gualiero Pollesel di Tournai:**

"Trovandomi a Fiume il 26 maggio alle ore 18 invitato da un nostro concittadino colà residente, ho partecipato al simposio nel comune di Fiume alla consegna alla comunità fiumana italiana da parte della rifondata Società Dante Alighieri (fondata per la diffusione della cultura italiana) di 1000 libri italiani".

Una personalità italiana presente a quell'incontro ha affermato in questa occasione - precisa poi il nostro corrispondente - che Nicolò Tommaseo era... un non-italiano e che a lui dovevamo il primo vocabolario della lingua italiana. Pertanto a quello Stato... non-italiano, cui apparteneva il Tommaseo, dovevamo gratitudine in quanto che esso ci aveva permesso di unificare i nostri dialetti nell'attuale lingua italiana.

Il nostro corrispondente infine scrive:

"È poi stata eseguita sotto la direzione della concittadina fiumana italiana Gherbaz con le ragazze della comunità dei canti in lingua inglese... Ogni commento e superfluo spetta ai lettori trarre le conclusioni".

## DA ROMA

**Scrivo il quotidiano "Il Tempo":**

"Quel mercato abusivo è una minaccia per l'incolumità degli abitanti", grida a gran voce il quartiere Giuliano Dalmata, in XII circoscrizione, tra l'Eur e la Laurentina. Si tratta del mercato di viale Oscar Sinigaglia, una cinquantina di banchi con soste a rotazione bisettimanale, dei quali solo 26 sono in regola. Tutti gli altri, abusivi, sono in continua espansione, si stanno riversando anche lungo le strade limitrofe, come la pericolosa Laurentina, a scorrimento veloce. I pedoni sono costretti ad attraversare un percorso ad ostacoli o a cam-



## Dalle nostre città

minare lungo il ciglio del marciapiede.

[...] «Ho raccolto centinaia di firme per denunciare questa situazione - spiega Marco Pappalardo, un residente - da anni subiamo l'occupazione irregolare delle nostre strade e le prevaricazioni degli abusivi». «Il nostro quartiere fino a dieci anni fa era un modello di ordine e funzionalità - continua Marino Micich, direttore di un'associazione culturale della zona - ancora oggi ospita monumenti e istituzioni importanti che meritano un'attenzione particolare. Qui

## Rileggendo alcuni verbali

Non comunicare, occultare, appare specialità acquisita nel tempo, tanto è vero che lettere di protesta, segnalazioni di vari concittadini sono rimaste bloccate nei cassetti se non distrutte; certo non poste, come sarebbe stato doveroso, al servizio del nostro giornale. Se invece non esisteva il necessario controllo, dovrebbero considerarsi in colpa quei precedenti Assessori (molti ancora in carica) perché avrebbero dovuto sapere, come tutti sappiamo, che la VOCE è notiziario del LIBERO COMUNE da sempre, e solo dello stesso, non di altre associazioni. Finalmente, da pochi mesi, le porte democratiche si sono aperte sia a giudizi favorevoli che a doverose e necessarie critiche. Mi auguro si continui così e mi auguro che le pagine non vengano assalite, mettendo in difficoltà il Direttore, da sovrabbondanti "racconti a puntate" che toglierebbero spazio prezioso a chi riesce ad esprimere i propri concetti in una o due colonne.

La recitazione di un MEA CULPA sarebbe stata azione irreprensibile ed apprezzabile nei confronti degli interessati più "onorati" dalle cariche in qualche modo acquisite, quanto meritate non si sa.

Invitare un Consigliere a documentarsi su resoconti, seppure riportati dai Signori Bianchi, Rossi o Verdi, denota errata valutazione di quanto deve rappresentare un verbale per coloro che, eletti, hanno l'obbligo di sostenere i dissenzienti da una determinata linea politica e finanziaria assunta dal Comune. Ed hanno anche l'obbligo di tutelarne i valori umani, morali e, se si vuole o se necessario, di carattere sentimentale o patriottico.

I Consiglieri presenti conoscevano bene i fatti e non avevano certo bisogno di richiamarsi alle segnalazioni di altri soggetti, quand'anche fossero state nobili e famose "penne" nazionali; immaginiamoci poi se alla modestia del nostro caso specifico. Non mi risulta che nel Consiglio vi siano persone alienate o incapaci d'intendere, però debbono con pieno diritto ottenere verbali precisi e dettagliati a documentazione dell'evento; in modo particolare quando il trattamento riservato al passato sia risultato poco accettabile da taluni ed energicamente critico.

È facile immaginare che cosa ne sapranno degli interventi quei Consiglieri assenti che avrebbero comunque pieno diritto di conoscere i contenuti delle esposizioni dei colleghi. E, sfortunatamente, i cittadini ne sanno ancora meno, quasi nulla.

Unica conclusione da trarre è che alla prossima occasione bisognerà pretendere, come regola applicata dove non esistono censure, verbalizzazione chiara, precisa, dettagliata, in modo da evitare imprecisioni e "dimenticanze", forse casuali, forse programmate.

**Argeo Monti**

gherese secondo il quale al mondo c'erano tre specie di persone: quelle nate a Fiume, gli ungheresi e, infine, tutti gli altri.

Era una battuta, ma oggi - come orgogliosi "cives Fluminis" - la troviamo stupenda.

In fondo a Fiume si parlavano quattro lingue: l'italiano, l'ungherese, il croato e il tedesco.

E nello stabilirsi a Fiume molti "regnicoli" ossia quelli provenienti da altre province, asserivano pubblicamente di essere arrivati in Europa. A noi fa sorridere l'attuale euforia per essere entrati in Europa. Fiume vi apparteneva già nell'800.

► a pag. 8

## DA UDINE

**Ci scrive Antonio Colella:** «Non rinunciamo a ritrovarci, fino che al Cielo piacerà, alle scadenze di rito, fedeli alla "sindrome dell'esser nati a Fiume", come ha scritto il nostro Paolo Santarcangeli, citando anche una battuta di un amico un-

► da pag. 7

Né mai Budapest impose ai fiumani la cittadinanza ungherese, ma rispettò sempre quella fiumana, pur considerando la nostra città "la perla più bella della corona di Santo Stefano".

Con questo retaggio di memorie è agevole comprendere lo spirito che allietta gli incontri degli esuli in Udine e dei loro amici friulani, affascinati dal "fumanesimo" anche se vissuti a Fiume per poco tempo.

E così anche per Pasqua numerosi presenti all'accogliente ALLEGRIA di Borgo Grazzano: le famiglie Fiorello, Lo Jacono, Paladini, Mastroianni, Rubinich e Olivo, Vosilla, Dini, Belgrado e poi Luciano Bastiancich, Claudio Terdossi, Dori Puharich, Natbath, Laura Sandri.

Spiace per molti assenti, anche se ampiamente giustificati, fra cui Pippo Clauti, Gianni Faraguna, Gianni Matetich, Renata Superina e Oscar Tommasini, lo "storico" di Casa Garbas.

È stato un incontro molto vivace, sotto il segno di tante "ciacole", ma anche di interessanti approfondimenti fra cui il tema dell'ormai noto "Manifesto Culturale Fiumano" col suo altrettanto noto dilemma: o isolarsi in solitudine o accettare che la "Città della memoria" diventi "Città di vita" per conservare quel patrimonio culturale al quale hanno contribuito italiani e croati, ma anche ungheresi, austriaci, sloveni, serbi, francesi e inglesi, cattolici, ortodossi ed ebrei.

Non era quella la sede per formali sondaggi, ma, esclusa l'ipotesi di farsi ammazzare e far ammazzare per ridare Fiume alla Italia, l'opzione per la "Città di vita" appare almeno intelligente".

## DA CAGLIARI

**Ci scrive Anita Bissaro Tonda.**

«Dalla diaspora cagliaritana la scrivente comunica quanto si è fatto in città per onorare la memoria dei martiri italiani trucidati nelle foibe istriane.

L'Associazione culturale Vico S. Lucifero promotrice del cerimoniale ha invitato i pochi esuli fiumani, istriani e



## Dalle nostre città

dalmati a partecipare il giorno 24 aprile alla S. Messa celebrata nella chiesa di S. Giacomo in suffragio delle anime dei nostri martiri morti senza cristiana sepoltura.

La Messa è stata officiata dal sacerdote zaratino don Guido Rosandrich, che ha rivolto ai presenti la sua omelia piena di spunti toccanti in vernacolo. Prima della benedizione finale, la sottoscritta, su richiesta, ha declamato la lirica di Bepi Nider "No dimentichemo".

Domenica, 25 Aprile, anniversario della "Liberazione", un folto gruppo di esuli convenuto dall'interno si è radunato nel cimitero di S. Michele per la scopertura di una lapide deposta precedentemente dai promotori.

Nerina Milia, segretaria

del Comitato, ha scoperto la lapide mentre noi presenti cantavamo l'inno nazionale. Appena posta la corona d'alloro con i nastri tricolori fu osservato un minuto di riflessione accompagnato dal "Silenzio fuori ordinanza". Indi prese la parola il presidente del comitato, Giuliano Lodes, sensibilizzando con parole significative il ricordo di questi martiri. Alla fine del cerimoniale, il sindaco avv. Dott. Mariano Delogu con un discorso stringato, ma denso di contenuto, puntualizzò che la morte livella tutto e i caduti per qualsiasi ideologia non hanno più colore.

In altra parte del Cimitero, nello stesso giorno venne deposta una corona davanti ad una lapide in memoria dei caduti della RSI».



## PREMIO DI STUDIO "VIVIAN E. LUNARDI"

La Famiglia pisinota, aderente all'Unione degli Istriani, con sede in Trieste, via S. Pellico 2, indice un concorso per l'assegnazione dell'intestato premio di studio di Lire 1.000.000, promosso dalla concittadina Maria Lanza residente negli Usa e dalle sue amiche italo-americane.

Tema del concorso è lo svolgimento di una tesi di laurea conseguita presso una Università italiana di carattere letterario o scientifico, che abbia per oggetto l'Istria, la sua storia e la sua gente e, preferibilmente, la città di Pisino.

Possono partecipare al concorso i giovani nati dopo il 31.12.1967 cittadini italiani.

I concorrenti dovranno autocertificare la data di nascita, la cittadinanza e il titolo di studio.

Gli elaborati dovranno pervenire alla Famiglia pisinota, via Silvio Pellico 2, 34122 Trieste - entro il 31 ottobre 1999.

Al vincitore sarà data comunicazione scritta ed il premio sarà consegnato nel corso della Festa di San Nicolò nel dicembre 1999.

## Il "radunetto" (di Vicenza)

**Ci scrive (da Novara) Amedea Mengotti.**

"Anche quest'anno, grazie all'interessamento di Lino Badalucco con la collaborazione dei suoi fratelli, FIUMANI provenienti da diverse Città d'Italia, se gavemo incontrato a Vicenza [1°, 2, 3 maggio].

Non erimo in tanti, 190, pochi ma boni. Gente allegra piena de morbin, contenti de parlar el nostro bel dialetto che non dimentichemo.

Cantemo, ciacolemo, magnemo, e perché no magari bevemo, ma non se imbiaghemo, come tanti pen-

sa, anzi credo che consumemo più acqua che vin. Comunque passemo giornate serene. Durante le nostre cantade gavemo sempre l'accompagnamento della chitarra del tenace VITO SMELLI.

Durante el pranzo della Domenica alle Fanciulle presenti se stada oferta una rosa, omaggio di LUCIA PRENZAN, dolce pensiero gradito da tutte, per ricordare sua mamma deceduta quest'anno, ma a suo tempo sempre presente ai Raduni. Grazie LUCIA: da tutti noi.

Fiumani, guardate questa Foto, anche se non ci siamo tutte.

Che ne pensè, semo delle belle fanciulle, tutte roselline".



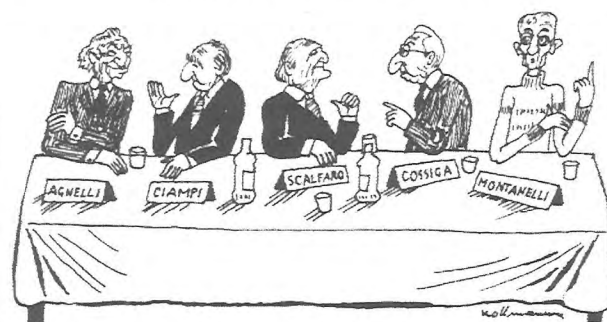
## Raduno a Grado (per i Lauranesi)

**Ci scrive Tonin Zmarich:** "Anche questa volta c'è andata bene; non con il tempo, che ha imbronciato di grigio il giro sulla laguna con sosta in un casolare per il pranzo di pesce. Ma torniamo alla cronaca: venerdì sera una trentina di persone erano già arrivate all'albergo, con in testa il clan dei Maietta, venuto da Roma in undici unità. Sabato mattina, puntuale, ho prelevato Giulio con la sua Lisetta e ci siamo presentati, insieme all'Armida con Tich,

il gruppo di Udine e quello di Trieste. Una gradita sorpresa la presenza inaspettata di Bruno Zamarian, venuto dal Canada per una rimpatriata coi vecchi amici d'infanzia. Domenica mattina si sono susseguiti gli arrivi del folto gruppo dei triestini, di quelli di Mestre, Udine e Gorizia: presentate pure i soliti amici della Riviera. Wollman da Padova ci porta padre Vittorino Bommarco, frate chersino che durante la S. Messa ci erudisce sulla figura del nostro protettore S. Giorgio. Nella piccola chiesa, capola-

► a pag. 9

## IL NUOVO CHE AVANZA



(da "La Cittadella")

I ragazzi del Novantanove

## Oltralpe e ancora più in là

### Ciacolada dalla Mitteleuropa

Su la Voce se sempre tante storie - che le xe bele e comoventi - de eroi fiumani che i xe morti copadi in guerra e anche dopo, dai drusi, dai todeschi e dai inglesi inte le più diverse occasioni.

Mi ogi ve conto una storia vera de un "anti-eroe", come che a mi me gaveva (giustamente) batezato su la Voce el mulo Amleto Ballarini.

Spesso su la Voce se lezi el nome Bonavia che el era e el xe ancora ogi, credo, el mejo hotel a Fiume.

Mi xe tanti ani che non vado più in quella zità. Fiume non la existi più: i la ga scanzelada da la carta geografica.

Credo che però forsi qualcosa ze ancora restado dele robe de una volta. Me par de aver sentido che xe ancora

quel local inte la canisela cole due scalete fra via Edmondo de Amicis e el Corso e che el se chiamava La Conca d'Oro: uno dei più buli restaurant de Fiume.

El Bonavia el era apunto inte 'sta via de Amicis, indove che abitava el mio amico Aligi Moderini e indove che era una volta i pompieri e dopo la UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea).

Visavi del hotel era la scola de avviamento EMMA BRENTARI, che i todeschi, prima de tajar la corda, i ghe gaveva dado fogo.

Nel '44 e '45 mi ero dela milizia portuaria e, sicome che la casermeta in tel porto i la gaveva bombardada (non era la NATO, ma già quella volta era i americani o inglesi, che fossi), allora noi gavevimo la caserma apunto in 'sta scola indove che - come che ve gavevo già contado - el bidelo/custode el era el pare

del mulo Vitelli che el vegniva con mi ale elementari in piazza Cambieri e che povaro el xe morto pochi mesi dopo che el xe vegnù fori del KZ de Dachau.

Quela volta in tel Bonavia era la Kommandantur dei gnocchi. Giorno e note, davanti de la porta era una Wache, che saria la sentinela de guardia.

Anche davanti dela scolacaserma noi gavevimo una sentinela, giorno e note.

Era la estate del quarantatutto, la guerra la era già a potloch per noi.

Mi me ricordo che era vegnudo in visita un general republichino (noi a Fiume erimo protettorato germanico: Adriatisches Küstenland) coi galoni de oro sulle manighe, carigo de medaje e anche la bareta col frontin cole striche de oro. El mato el ne tambascava (Public Relation NATO 1944) che i nostri aleati todeschi i gaveva la ARMA SEGREGATA e che noi vinzeremo la guerra.

Nel frattempo - mi go quasi setantun ani - mi ho imparado che le guere noi le vinzi mai nissun e che tuti i le perdi: quei de qua e quei de là.

Alora, de note, in luglio o agosto, la aria la era bela tiepida. Era oscuramento. Totale. Tuto scuro e zito: non se vedeva gnente e se sentiva de lontan se vegniva qualchedun.

Mi metevo el s'ciopo pozà sul muro e me sentavo sui scalini dela scola. Bel tranquillo.

Mi gavevo 15 ani: mi son nato in novembre del ventio.

Mi credo che già quella volta mi gavevo la filosofia che go ogi: la vita la xe bela, importante xe sopravvivere.

Visavi de mi, tacado del porton del Bonavia, che el era tuto baricado, cole tende che non pus'ciava gnanche una sfesa illuminata, era la sentinela todesca, con s'cioppo e

► a pag. 10

NIFLO  
8475 Outremont Ave.,  
Montreal, P.Q.  
CANADA  
H3N 2M7

CIACOLADA  
DAL NORD



Ancora una volta scominzio ogi con una cartolina fine-tozento a colori, pubblicada da J. EINERL-WIEN. No la xe usada e sul retro trovemo la solita scritta ungaro-italiana LEVELEZO LAP-CARTOLINA POSTALE. La veduta xe del nostro bel Corso, presa zirca vizin la Tore. Molti negozi dale do parti e fra questi se riva leger la scritta de uno sula destra: NEUMANN. Con mi vegniva a scola un Antonio Neumann e so che i sui gaveva un negozio de pelami in qualche parte.

Come sempre, molto interessanti i personaggi sula cartolina. A destra gavemo una elegante vamp, carica de pelize. E in mezzo xe una copia a brazeto: la dona ghe da al omo una tremenda ociada e par squasi che la diga: "Vara che, se ti la guardi ancora, te meterò uni para-oci come che ga i cavai...".

La seconda cartolina xe patriottica, cola scritta "Sei tu la mia buona stella". La mostra un mariner dela Regia Marina, una bela tipa in tela stela e una nave da guerra. La xe stada spedita el 15 genajo 1942 da Pola da un zerto Attilio, che saluta tuti e dise che el parte per La Spezia. Chissà se el xe ancora con noi.

La cartolina xe indirizada ala Vanda Ambrosio, allora impiegata ala Cassa Malati de Fiume, con saluti anca a tuti i altri dipendenti. La Vanda Ambrosio, una bela bionda, ga fato le scale al Tecnico con mi. Gavévimo come capo-classe el noto professor zaratin Giuseppe Delli Galzigna. E, già che ghe semo, xe el caso de ricordar che la Vanda gaveva un fradel, Aldo Ambrosio (classe 1920) anca lui studente del Tecnico; el giogava come zentro-median dela nostra squadra de fot-bal, cole famose maje verdi-giale. Purtroppo el xe morti in guerra nel 1942 in Croazia, combattendo come sottotenente dela GAF.

Niflo



## Dalle nostre città

► da pag. 8

voro dell'arte romanica, Maria Pusceddu suona all'armonio le nostre vecchie melodie, che in un comune abbraccio ci uniscono tutti nel ricordo di piazza S. Giorgio, con il suo tozzo campanile, le nostre calette, le piazzette verdeggianti di pergolade di viti.

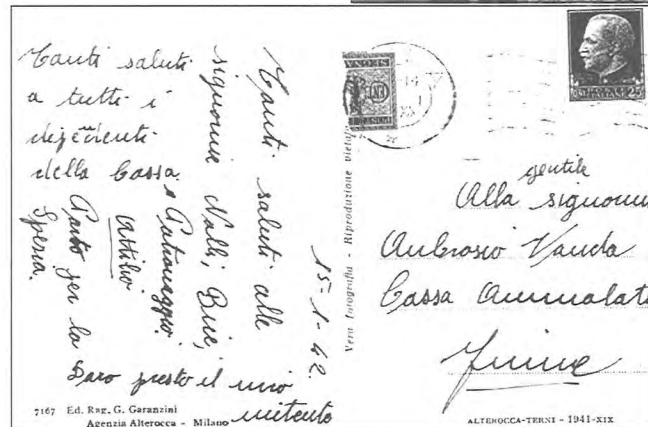
All'uscita dalla chiesa il solito carosello per assecondare gli estri di Tich, novello Marzele; poi tutti di corsa al salone dell'albergo addobbato a festa, ove al suono di Nabucco ci attende il pranzo squisito elaborato per noi dalla famiglia Zuberti: grazie, amici dell'Istria pietrosa, e in particolare grazie a te, Luca, giovane ma capace gestore.

Attorno ai tavoli si riuniscono gli amici d'infanzia, ed i gruppi di famiglia; Tano Purga sprizza felicità seduto con Vieri e Claudio; in una tavolata accanto siedono quelli del '21; Uccio Zamarian, Ralko, Peppin Ghersein e il più anziano Dario Michelini; con la Peppina di Ruggero c'è il folto gruppo dei Martini, tra cui

spiccano le due graziose figlie di Rudi Mimiza. I muli del Tommaseo, Ezio, Diego e Paolo ascoltano le fantasie di Cecchi Magnafogo. In una tavolata esterna, Giulio e Nerino intrattengono la Rita e l'Antonietta Persich, mentre i fratelli Di Lena sono con Hermes e consorti. Una menzione particolare merita l'amico Bodi, venuto da Laurana coi suoi mazzi di sparoghe ed un gradito dono di dieci autentiche pinze che, unite alle bottiglie di Moscato dei Colli, son servite a chiudere tra risate e canti il nostro sedicesimo raduno.

Mi scuso con quelli che non ho menzionato. Eravamo in novanta, e quindi, malgrado l'età che avanza, le numerose presenze confermano la validità di questa iniziativa.

Ringrazio perciò tutti coloro che hanno cooperato alla buona riuscita dell'incontro, proponendo di ritrovarci l'anno venturo magari più al Sud, per essere così più vicini a coloro che annualmente si muovono da Roma e da Napoli".



Errata corrige redazionale  
Il pugile Baer che sconfisse Carnera nel 1934 (vedi la "Ciacolada del nord" della nostra "Voce" del 30 aprile u.s.) si chiamava Max e non Maz. Questo nostro refuso tipografico è stato "pescato" dal concittadino John Stiglich attualmente residente negli Stati Uniti.

## Uscire dall'anonimato

Strappato dalle radici e sventagliati nel mondo, fiumani, istriani e dalmati hanno affrontato a viso aperto una nuova vita, ma non sempre hanno trovato amichevole approdo.

Tormentati da nostalgia, rabbia e memorie tuttavia non hanno mai pensato che qualcuno potrebbe riaprire per loro - come scritto dal Ballarini nella sua splendida "OLOCAUSTA SCONOSCIUTA" - "le trincee del Carso per ridare all'Italia i suoi naturali confini, offrire nuovi morti e nuovi eroi, magari per togliere ad altri, ora veramente incolpevoli, la terra che li nutre e tutte le cose, che abbiamo perduto e che il tempo, inesorabile, trasforma, rinnova, per altre generazioni destinate a viverle e a goderne".

Unico conforto poter a volte uscire dalla palude dell'anonimato, sia pure a scomparsa avvenuta, come è capitato alla maestra zaratina Romana Gioia cui il MES-SAGGERO VENETO di Udine [con la firma di Silvano Bertossi] ha recentemente dedicato un commosso ricordo.



## Cara Voce...

I lettori ci scrivono

Compiego la pagina del giornale.

Antonio Colella

Ed ecco la parte centrale del testo propostoci da Antonio Colella.

«[...] A Udine, giorni fa, si è spenta Romana Gioia, maestra elementare. Da anni, completamente cieca, viveva alla Quiete, assistita con molto amore dai quattro figli. Nonostante la cecità era ancora vivace e brillante. Era nata novantuno anni fa a Zara, dove aveva completato il ciclo di studi fino al diploma magistrale ottenuto a 18 anni, raggiungendo ottimi risultati tanto che l'insegnante di lettere aveva insistito, purtroppo senza successo, presso i genitori affinché quella brava allieva proseguisse gli studi all'università.

Il suo primo incarico come maestra le fu assegnato a Lagosta, sperduta isola dell'Adriatico dalmata, dove conobbe il marito, dirigente delle finanze, con il quale si trasferì prima a Zara, in seguito a Fiume e poi, definiti-

vamente, a Udine insegnando nelle scuole elementari De Amicis di viale Venezia, e dal 1952 fino alla conclusione della sua carriera, alla Dante Alighieri.

Rimasta vedova ha allevato, da sola, quattro figli - ricorda la signora Maria Giustina Scovacricchi che è stata sua allieva - con severità ma anche con estrema dolcezza e, soprattutto, con grande dignità. Nessuno mai a scuola si accorse delle sue difficoltà.

[...] Non volle mai tornare in Dalmazia, terra sconvolta dal regime. Eppure quella terra lei la portava sempre dentro, nel cuore. Ne ricordava luoghi, momenti, case e palazzi e gli odori delle erbe che solo là si sentivano. E questi racconti, che erano testimonianze vere, diventavano per i suoi alunni una bella storia [...].»

## A monte della Fiumara

Era il tratto del fiume Eneo che scorreva verso il ponte di Sussak. Sia dalla parte di Sussak, sia dal lato di Fiume, si vedeva un susseguirsi di laghetti, salti d'acqua e gole scavate nella roccia, e si arrivava fino alla cascata artificiale.

Là sicuramente avrebbero voluto fare una centrale elettrica, ma mai fu costruita. C'era accanto una ciminiera di mattoni, era stata sicuramente costruita per una produzione di energia elettrica...

Era così bello passeggiare da quelle parti, camminando nei prati e raccogliendo fiori, che poi portavo a casa alla mamma. L'unico problema era quello dell'insidia delle vipere che, data la stagione, si annidavano da quelle parti.

Adesso non so cosa avranno fatto da quelle parti, probabilmente un gran numero di case, e sicuramente tutta l'area sarà degradata. Il Municipio di Fiume doveva espropriare tutto quel tratto e dichiararlo parco naturale.

Stanley Szabo  
(Nuova Zelanda)

sede ghe go domandado se podevo beber un sluk (per tedesco "Schluck").

El mulo el me ga dado 'sta boracia e mi go zuzado: non lo gaveria mai fato: drento era un caffè nero, amaro come el fiel, senza zucchero, caffè per modo de dir, un slonz de ghiande e zicoria che, Dio me perdoni, a mi me se vegnudo de rimeter.

Chissà se el mulo el xe ancora vivo o se el xe restado a far tera de pipe in Russia.

I eroi i xe tuti morti. Copadi.

Mi son qua, a setanta ani, a beber un bicer de domace e a rifletter sui omni, che noi ga imparado gnente e che oggi, in tel milenovezentonovantanove, i continua a mazarse fra de lori, in Bosnia, Kosovo, Serbia, Africa e dappertutto.

Che tristezza.

Giulio Scala  
(Germania)

## Dalla vedova di uno "scarcerato"

Mi chiamo Wanda Grossich ved. Rolandi.

Mio marito era il Capitano Raul Rolandi. Tutti due Fiumani di nascita.

Questa lettera è dedicata al giornale La Voce di Fiume data 30 gennaio 1999 (con la prima pagina intitolata "Il caso Piskulic").

Io non sapevo che Zuti si chiamava Pisculich e mi è tanto dispiaciuto leggere tutto quello che si dice di lui; che non solo può essere la colpa di quello che succedeva, bisognava stare lì, vedere e provare, perché poi si termina che tutti comandano e tutti sanno tutto, bisogna muoversi parlare e scartabellare, non

è facile condannare una persona, perciò pensiamoci sopra un pochino.

Vorrei testimoniare che Zuti per me è una eccellente persona. Mio marito, dopo il "ribaltone", uscì di casa e si dirigeva al conservatorio di musica. Lo arrestarono, nessuno mi venne ad avvisare, se non fosse stato per mia sorella che conosceva una guardia carceraria mai avrei saputo niente.

Zuti in quel tempo era a Fiume in Via Pomerio e io 500 m. di distanza in Via Parini. Per arrivare a lui mi è costato [molto], proprio una storia da raccontare.

Finalmente arrivata da lui, devo dire la verità, mi ha trattato molto bene con buo-

► a pag. 11



...(tele)fax...



Quest'anno non siamo stati presenti ad una delle manifestazioni che caratterizzano la festività di San Vito a Fiume; quella della consegna delle borse di studio agli alunni delle scuole italiane che ci ha visto partecipi fin dall'istituzione di detta manifestazione. Come i lettori sapranno, ogni anno vengono proposti una serie di temi adatti a ciascun ciclo di studi, dalle scuole elementari alle classi superiori del Liceo ed i temi migliori vengono premiati con borse di studio offerte dalle nostre Associazioni o dalle famiglie in memoria e ricordo dei loro scomparsi. Fino all'anno scorso erano interessate a ciò, in particolare, il Libero Comune di Fiume con il suo Premio e la Società di Studi Fiumani con il proprio, e, nelle famiglie, erano nati il Premio Schwarzenberg, il Premio Stalzer, il Premio Uratoriu.

L'evoluzione fisiologica dei tempi ha determinato dei netti contrasti tra il Libero Comune di Fiume e la Società di Studi Fiumani e questi si è fatalmente riflesso anche sull'organizzazione delle attività culturali od altre, che i due organismi avevano prevalentemente svolto insieme. In particolare, per l'attribuzione delle borse di studio agli alunni delle scuole di lingua italiana di Fiume, molto democraticamente, negli anni scorsi, le decisioni venivano prese di comune accordo tra tutti coloro che mettevano a disposizione i premi. Non così quest'anno, quando, interessatici per partecipare alla manifestazione ci fu detto che tutto era già stato fatto dalla Soc. Studi Fiumani: da ciò si poteva dedurre che eravamo stati assolutamente ignorati.

Il nostro interessamento, giunto indirettamente a conoscenza della Società di cui sopra, determinò un'offerta, dalla stessa, di partecipare all'erogazione dei premi rimanendo comunque vincolati ai tre temi proposti vertenti sugli argomenti del recente Convegno Internazionale tenutosi a Fiume a fine aprile "Fiume nel secolo dei grandi mutamenti" previa adesione al Manifesto Culturale Fiumano redatto dalla Soc. Studi Fiumani e già pubblicato sulla "Voce" nel febbraio 1998. Ad un'offerta tardiva (non di un'offerta doveva trattarsi ma di una partecipazione di diritto) e per di più così palesemente condizionante, la risposta del Libero Comune non poteva che essere negativa. I proponenti dei premi personali potevano decidere liberamente in proprio: la maggior parte non ha accettato preferendo altre soluzioni.

Queste sono le ragioni che hanno determinato l'assenza, per la prima volta dalla loro istituzione, dei premi "Libero Comune di Fiume" agli alunni delle scuole italiane di Fiume.

## Oltralpe e ancora più in là

► da pag. 9

el capel de fero (Stahlhelm) impalado sul atenti.

Anche lui, come mi un muleto (tedesco) de quindizi ani.

Mi già quella volta me rangiavo a parlar per gnoco (la mia mama le era meza austriaca) e me ricordo che ghe disevo a sto mulo... "ciò, mona, xe scuro, a ti non te vedi nissun, perché non ti senti anche ti e ti sta un poco comodo, invece de star in pie, duro come un macaco..."

El muleto el me rispondeva... "il dovere è dovere ed io servo la Patria (Vaterland)". El era ex-Hitlerjugend.

E sempre duro come un muss.

Una volta, go visto che el gaveva una boracia de lata, tacada sula zintura - che la gaveva davanti una fibia col stema "Gott Mit uns" (Dio con noi) e sicome che gavevo

# L'oratorio salesiano

(4)

Prima di chiudere desidero rivolgere un caro pensiero al signor Pasquale Novelli che ha dedicato un'intera vita all'oratorio dei Salesiani. Lo ricordo sempre intento ai più svariati lavori e non secondo a nessuno in fatto di operosità.

Grazie a lui le opere parrocchiali nascevano come funghi: era veramente un brav'uomo. Prima di rimanere a casa per motivi di età, ha voluto donare alla chiesa, che con le sue mani ha fatto sorgere bella e funzionale, un magnifico lampadario che i dirigenti dell'istituto oratoriano hanno voluto sistemare al centro della chiesa! I fiumani che vanno a Fiume non possono lasciare la loro città senza prima aver ammirato il dono fatto dal signor Novelli.

Dopo il raduno di Peschiera di quest'anno [1998] sono andato a Fiume ed ho avuto modo di recarmi in via Monte Grappa attraversando l'oratorio per fare visita al sig. Novelli, sofferente per via di disturbi circolatori che lo obbligano a letto per più ore; il caro amico Novelli ha la bella età di 86 anni.

Poco prima mi ero tratte-

nuto per qualche ora all'interno dell'Istituto entrando dalla via Trieste e percorrendo la scalinata che da mulo avevo fatto tante volte. Rivedendo il muro che ci separava dalla caserma del 26° Fanteria mi sono tornati alla memoria gli internati politici jugoslavi che, al di là del muro, nel recinto della caserma, rompevano dei grossi sassi fino a ridurli in ghiaia che veniva poi usata per l'asfaltatura delle strade.

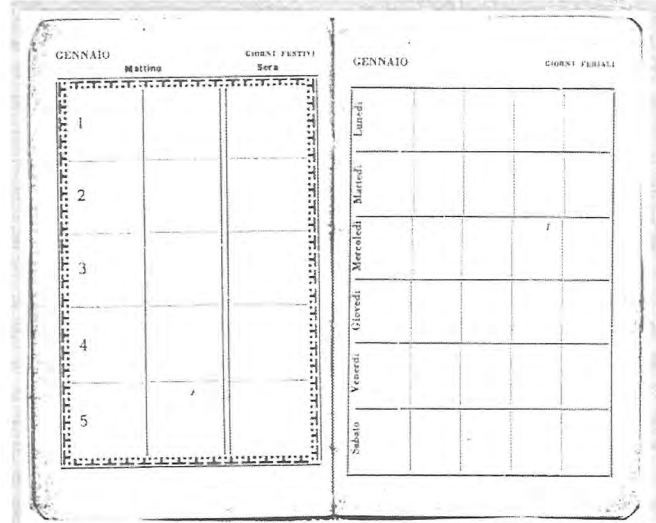
Una volta finiti i gradini mi sono trovato davanti alla statua di don Bosco. La ricordavo di dimensioni più grandi e con un piccolo laghetto intorno; comunque mi ha fatto piacere rivederla al suo posto. Poco più avanti ho ritrovato il nostro cinema teatro, luogo di tante risate e tanti pianti e anche luogo dove avvenivano le premiazioni. Non più un salone unico e vasto, ma, per le attuali situazioni, diviso in più locali onde dar vita a diverse attività ricreative.

Procedendo sono giunto a quello che era il nostro campo di calcio. Come già detto in precedenza, causa le rocce che ne delimitano una parte, è stato ristretto di 6 metri con

## Narrativa e saggistica



una piccola gradinata sotto la parete rocciosa. Anche dalla parte principale del cinema hanno ridotto la lunghezza di alcuni metri e costruito anche lì una mini gradinata, come fondo hanno steso un tappeto non d'erba ma di catrame. Quello che ho trovato fatto bene è stata la chiesa, si può dire che le hanno fatto il vestito nuovo, sia all'interno che all'esterno; ho motivi validi per ritenere che hanno apprezzato molto il lavoro ed i sa-



Il "libretto" di registrazione delle presenze degli oratoriani dei "Salesiani" di Fiume (facsimile inviatoci da Antonio Superina attualmente residente a Napoli).

crifici che noi oratoriani abbiamo profuso durante la costruzione dell'edificio dedicato a Maria Ausiliatrice.

Desidero ricordare, prima di chiudere questo mio scritto, che durante la mia frequentazione, era mio compito andare dalla via Trieste

sino alle vicinanze del palazzo Adria e ritirare le pellicole dei film per il noleggio, invece gli addetti alla macchina da presa per la proiezione dei film erano i due fratelli Bisaia che, come me, abitavano in via della Santa Entrata.

Nereo Ippindo

## Con i fiumani della "Bergamo"

(4)

Dopo l'arrivo a Spalato dei tedeschi, che fecero prigionieri 450 ufficiali e circa seimila soldati italiani, l'amministrazione della città passò agli ustascia che si dimostrarono ferocemente anti italiani. Due insegnanti del ginnasio italiano, fra mille difficoltà burocratiche e logistiche, vollero rendersi conto dove fossero finiti gli italiani scomparsi. Le ricerche li portarono al cimitero di San Lorenzo, a sei chilometri dalla città, e con l'aiuto di soldati italiani di sanità ed un lavoro pesante e angoscioso, poterono riesumare più di cento salme (107) di persone assassinate con colpi di arma da fuoco o alla nuca o in faccia. Fra questi erano gli italiani che mancavano all'appello, compreso il provveditore agli studi, dottor Giovanni Sogliani, il preside del ginnasio Eros Luginbuhl, il direttore del Popolo di Spalato, Ruggero Tommaseo, il vice questore, 53 agenti di pubblica sicurezza, ed altri.

Per la storia, i due benemeriti insegnanti erano: la professoressa Maria Pasquinelli, nota anche per altro episodio di estremo amor patrio, ed il professor Camillo Cristofolini che cadrà il 27 ottobre 1943 per un bombardamento da terra sul piroscafo "Mameli", mentre stava per rimpatriare.

I seimila soldati italiani, catturati dai tedeschi, finirono nei lager della Polonia e Germania. I 450 ufficiali furono condotti a Sinj e subirono un processo per "tradimento". Tale veniva considerata la cessione dell'equipaggiamento della Divisione "Bergamo" ai partigiani. I tre generali italiani, rimasti a Spalato, venivano fucilati dai tedeschi il 30 settembre a Fornaci di Sinj, mentre 47 ufficiali furono uccisi la notte del 2 ottobre nei pressi di Trilj. I caduti ora riposano nel sacrario del Lido di Venezia.

I militari che raggiunsero la Puglia il 25 settembre '43 dovettero poi partecipare in

Italia alla "guerra di liberazione", prima di tornare a casa.

Colgo l'occasione per ribadire tutta la mia ammirazione e simpatia verso la gente fiumana di cui ho conosciuto, proprio durante la guerra, le doti di laboriosità, di gentilezza e amore verso la patria italiana, anche se questa, si è rivelata e si rivela, troppo, spesso, più che madre, matrigna.

Antonio Vinaccia

P.S. - Mi scuso per la prolissità del racconto, ma i fatti accaduti furono tanti e tali che si potrebbe scrivere un volume.

Questa mia testimonianza potrà restare nell'archivio della "Voce" a ricordo della fine dei reparti della Divisione "Bergamo" che si erano formati ed erano vissuti a Fiume. Non occorre che io aggiunga che in quei reparti si trovava una larghissima rappresentanza di ufficiali e soldati fiumani ed appartenenti a distretti della Venezia Giulia. Io, invece, ero uno dei pochissimi toscani della Divisione.



## Cara Voce... I lettori ci scrivono

► da pag. 10

na educazione, e a lui devo la vita di mio marito che in mezz'ora lo ha lasciato libero dopo averlo interrogato.

Quando io l'ho salutato per andare a prendere mio marito. Zuti mi ha abbracciato e mi ha detto queste paro-

le. "Signora se tutti fossero come lei quante persone si potrebbero salvare. Pure si avvicinò la sua signora che era in quel tempo incinta, anche lei piangente e mi abbracciò [...]."

Wanda Grossich  
(Argentina)

## La luce e l'ombra

Stavo alla mia solita finestra inondata di sole. Faceva caldo... poco piacevole ma improvvisamente cala un'ombra forte.

Che cos'è, ma è il sole che è andato dietro al cupolone del teatro Verdi che mi sta innanzi! L'ombra è fresca e attenua la calura.

I bambini del vicino giardinetto saltano più leggeri: lungo quell'ombra ecco avvicinarsi gli zii Miti Michulicich e Davor Sablich che anche loro con passo più spedito arrivano per la consueta riunione familiare dei Michulicich in Via Tartini 4.

Anche loro godono dell'ombra fresca. Sono contenta perché tutto si rianima a quel refrigerio. I bambini saltano la corda; i passanti sono quasi freddolosi e io mi metto a scrivere al caro giornaleto di Fiume.

Fiume l'ho davanti ma non tutta intera. Dovrò camminare un poco ma sarà piacevole dopo tante camminate fatte fuori dalle mie strade e dai miei vicoli.

Evviva le proprie radici! Evviva la propria terra!

Leda Marchese

# La guerra non era finita

(4)

Dalle ore 7,40 alle 7,45 del giorno 11 marzo 1945 quattro aerei inglesi mitragliarono Fiume a bassissima quota ma senza danni alle persone civili; feriti due soldati tedeschi.

Nel Tribunale di Fiume, con giudici tedeschi, accusati di tramare contro i nazisti Massimo Zamboni nato e residente a Fiume il 10.12.1878 fabbricante di timbri, fu condannato a 10 anni di reclusione. Emilio Zamboni nato e residente a Fiume, figlio del suddetto fu assolto; Paolo Kopina nato e residente a Fiume, meccanico, fu condannato a 10 anni di reclusione.

Dalle ore 11 alle 15,40 del giorno 12 aerei anglo-americani bombardarono la linea ferroviaria Fiume - San Pietro del Carso.

Nella giornata del 14 i nazi-fascisti arrestarono uomini, donne e ragazzi che non avevano nulla da fare con la politica. Un solo sospetto, una delazione, si finiva in prigione o, peggio, nelle grinfie della Polizia Tedesca (S.S.) che anche con torture voleva venire a conoscenza di cose che il malcapitato neppure sapeva. Sembrava di essere ritornati ai tempi della "Santa inquisizione"!

Il giorno 16 il Comando Militare Tedesco fece una manovra per un ipotetico sbarco degli anglo-americani a Fiume.

me. Si valsero, fra l'altro, di una spessa nebbia artificiale.

Nel pomeriggio del giorno 18, nonostante tutto, due gare calcistiche nel campo Tre Pini di Santa Caterina. Un rettangolo di terra erbosa, quattro sassi a fare da porta Squadre giovanili e denominazioni occasionali: Libertas - Ardea 5 - 3 ed Olimpia - Indeficienter 8 - 3. Scrissi l'articolo per il giornale "La Vedetta d'Italia" per accontentare i calciatori. Nella riunione pugilistica di Gorizia impegnati i nostri concittadini, residenti a Fiume, Giuseppe Faidiga batteva Delpin per abbandono; Giovanni Varl pareggiava con Vignola.

Il giorno 20, alle ore 14,50, un quadrimotore americano che stava sorvolando la nostra città, rientrando dal bombardamento attuato in Germania, ammarò, per un guasto, la difesa antiaerea non aveva sparato, appena fuori dalla diga Umberto Cagni (molo lungo). I dieci occupanti si misero in salvo in due canotti pneumatici: furono arrestati dai marinai italiani che dovettero consegnare gli americani alla polizia tedesca. L'aereo affondò.

La giornata del 22 fu tra le peggiori del mese. Continui allarmi per i sorvoli di aerei, tensioni nervose, fughe, spaventi per la repressione te-

Il nostro appetito, come si può immaginare, a quell'età era formidabile e il "convento" passava quello che poteva. D'altronde l'Italia usciva da una guerra disastrosa e stava appena cominciando a riprendersi, la vita era dura per tutti. Noi integravamo le nostre razioni comprando fichi secchi e altre cibarie che ci venivano offerte da venditori ambulanti che si aggiravano esternamente al collegio. La domenica e i giorni festivi si andava in città per passeggiare o andare al cinema. Ma soprattutto si studiava molto per finire gli studi, prendere il diploma e cominciare a lavorare (noi del Nautico eravamo privilegiati in questo senso, perché gli Ufficiali nella Ma-

desca, fame, morti premature, malattie incurabili per la scarsità di medici e medicinali. Continuarono le retate della polizia tedesca perché avevano bisogno di manodopera per le loro fortificazioni.

Il giorno 30 il Distaccamento Militare Tedesco, che da 17 mesi era di stanza nella Casa Balilla si ritirò in un altro posto. Quei soldati non avevano infierito contro i fiumani.

Nereo Dubrini  
4. Continua



~~~~~



## Notizie liete

*Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.*

**Claudio Schwarzenberg** è stato chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione dell'ACEA di Roma. Ci sembra questo un ennesimo riconoscimento alle capacità professionali del nostro ex-Sindaco (ed attuale Assessore), proprio in un momento in cui sta per subire una modifica la forma giuridica del suaccennato importante Ente romano.

Il 22 marzo u.s. a Torino, si è laureata brillantemente, con 110 in Economia e Commercio, **Barbara Garabello**, figlia della concittadina Nadia Lenaz e Gianfranco Garabello; lo comunica con orgoglio il nonno Guerrino Lenaz e la nonna Giovanna Gerl.

Il 15 maggio u.s., nella chiesa di Negrar di Valpolicella (frazione di Arbizzano di Verona) **Roberta Woloschin**, figlia del compianto ing. Sergio e di Maria Teresa Canale, si è unita in matrimonio con il **dott. Roberto Ferrara**, medico chirurgo. Auguri vivissimi dai "Muli del Tormaseo".

Il 18 marzo **Alessandra Borselli**, figlia della dottoressa Maria Blasich, nipote di Mario Blasich che è stato uno dei fondatori della Lega Fiumana di Napoli, si è laureata in giurisprudenza presso l'Università di Napoli con il punteggio massimo di 110 e lode.

Al neo Dottore ed alla sua mamma, nel ricordo dei nonni, l'Esecutivo del Comitato di Napoli e Lega Fiumana formula i più sinceri auguri e cordiali rallegramenti.

## Narrativa e saggistica

# Studenti a Brindisi

(3)

rina Mercantile erano molto richiesti). C'era lo svago dello sport nei momenti liberi, si aveva solamente l'imbarazzo della scelta con tutte quelle attrezzature a disposizione.

Abbiamo trascorso, chi mesi, chi anni, tutto sommato tranquilli e al riparo da ogni avversità, anche se con un po' di appetito. Abbiamo dei bei ricordi e tanta nostalgia (i brutti ricordi sono stati cancellati dal tempo) per quegli anni

verdi che, purtroppo, non ritornano più.

Allievi di quel collegio sono diventati poi generali, ammiragli, ambasciatori, dirigenti di industrie pubbliche o private e in tutti i settori-banche, assicurazioni, navi, attività commerciali e altrove - si sono distinti e fatti apprezzare per il loro impegno e la loro serietà.

In tutti noi è rimasto il ri-

► a pag. 13

~~~~~

Nello sbrigativo alternarsi di mesi e di giorni il 1909 era stato un anno denso di spunti di storia e di cronaca in un susseguirsi di avvenimenti degni di riguardo. Tra questi:

**PRIMO AVVENIMENTO:** una sensazionale vertiginosa notizia aveva fatto epoca: il 25 luglio 1909 l'aviatore francese Louis Blériot attraversò la Manica impiegando 36 minuti primi.

**SECONDO AVVENIMENTO:** lo scienziato George Claude inventò la prima lampada al "neon" che funziona con il principio della scarica elettrica attraversante un tubo a gas.

**TERZO AVVENIMENTO:** lo scienziato Guglielmo Marconi ricevette il premio Nobel.

**QUARTO AVVENIMENTO:** l'inventore Michel Frenkel brevettò il principio di un dispositivo per la deodorizzazione dei gas di scarico delle automobili.

**QUINTO AVVENIMENTO:** sempre nel 1909 troviamo Lawrence d'Arabia in Giordania nella veste di archeologo addentrandosi nella storia e nella leggenda dei castelli dei Crociati.

**SESTO AVVENIMENTO:** nel mare Adriatico, nella fascia costiera tra le Bocche di Cattaro ed il Golfo del Quarnero, gli equipaggi delle navi da guerra austriache parlavano l'italiano, così pure tra cadetti dell'Accademia Navale Austriaca di Fiume.

**SETTIMO AVVENIMENTO:** nel teatro "An der Wien" di Vienna, Franz Lehar diresse la prima dell'opera "Il Conte del Lussemburgo".

**OTTAVO AVVENIMENTO:** gli sportivi attempati, identificabili per l'incipiente calvizie resa meno aspra dai due batuffoli di capelli bianchi alle tempie, ricordano che nel 1909 nacquero due industrie che incrementarono l'inveicolamento delle strade cittadine, la "Bugatti" e la "Giler".

**NONO AVVENIMENTO:** Filippo Tommaso Marinetti nella prima pagina del giornale "Le Figaro" lanciò il manifesto di fondazione del Futurismo che rapidamente dilagò ovunque in tutta Europa, suscitando accese contestazioni.

**DECIMO AVVENIMENTO:** il 7 maggio 1909 a Fiume nacque Nino Serdoz. (Dall'appostamento strategico dei suoi 90 anni Nino Serdoz con abilità continua a destreggiarsi nello scansare scherzi e trabocchetti orditi birbonicamente dal Tempo. Con i 100 anni a portata di mano, Nino resta un impavido incassatore di primavere con il proposito fermo e deciso di aggiungere candelina a candelina.)

Direttore responsabile  
**Mario Dassovich**

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:  
Studio 92 RO-MA  
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

# Ricordi di scuola

(3)

Altra scuola superiore era l'Istituto Tecnico Commerciale, sito nei pressi di Piazza Cambieri, del quale era preside Giovanni Sirola, scherzosamente definito "Iasbez". In tale istituto insegnavano documenti fumani e non. Ricordo i professori Smoquina, Delli Galzigna, Carposio, Capriotti, ed era una vera fucina di commercialisti, molti dei quali si distinsero in tale attività. Rammento in particolare Olindo Lazzarini, Eliodoro Tavolini, Giuseppe Coppola, Carlo Coccioli, divenuto, tra l'altro noto scrittore, Egon Simicheni, Calo Kusnig, caduto eroicamente in Sicilia combattendo contro gli Anglo-Americani.

Ottima scuola era l'Istituto Nautico, in via Flavio Gioia, diretto da un bravo preside e dotato di qualificati insegnanti. Era frequentato da numerosi giovani che portavano come caratteristico distintivo il berretto della Marina Mercantile e che, terminati gli studi, confermarono, per tutti i mari, l'alta tradizione marinara della nostra Fiume e dimostrarono l'ottima preparazione professionale dei suoi marittimi.

Nella zona di via Trieste esisteva una scuola magistrale privata gestita dalle suore Orsoline, che era l'unica in città negli anni che precedettero l'apertura di un'analoga

scuola statale. Era riservata soltanto alle ragazze che vi affluivano in gran numero.

Le suore erano particolarmente severe: tra l'altro, durante le lezioni, le alunne dovevano indossare un castigato grembiule munito di un vistoso colletto bianco che mal sopportavano e che omettevano spesso di indossare. Ma, se volevano entrare in classe, dovevano munirsi di uno... di fortuna, fornito dalle suore, che era di carta e che veniva fatto pagare, probabilmente a titolo di punizione, la somma di Lire [...].

Le ragazze si consolavano di tale imposizione quando, all'uscita dalla scuola, potevano ammirare i numerosi giovani ufficiali che uscivano dalla vicina caserma di fanteria. Tra le alunne, in maggior parte molto carine, spiccava la bella Oretta che divenne artista del cinema con il nome di Oretta Fiume e che fu protagonista di vari film.

Per completare il quadro del mondo di studi cittadino, va menzionato il Provveditorato agli Studi, retto nei vari periodi da validi dirigenti e la cui bandiera, fortunatamente messa in salvo con personale iniziativa da alcuni concittadini durante l'invasione titina, viene conservata come cimelio a Roma, nell'Archivio Museo Storico di Fiume.

**Manlio Dall'Alba**



## Narrativa e saggistica



### La baia dell'amor (etc.)

no iera assai bon, le nostre orechie no voleva sentir de pagar el bilieto e regolarmente no lo pagavamo mai!

In quei tempi (de estate), vegniva tacada ala motrice due caroze averta che noi ciamavamo giardiniere e che no le comunicava direttamente tra de lore, cosiché el bilietario per tegnir soto controllo la situazion el doveva smontar e montar ogni tanto da una carozza all'altra. Noi che erimo mularia sgaia, saltavamo de una carozza all'altra secondo come se spostava stò omo, che de solito era una persona molto più anziana de noi, ma che nol iera memele e sicuramente el se acorgeva de tute stè manovre che fazevimo ma, nol voleva romperse l'osso del colo per starne drio a noi altri e poi el capiva che, a schei no ierimo ben in carne. Insomma... el lassava perder.

Superadi sti problemini el tram finalmente arivava a Cantrida e apena smontadi se impinivimo i polmoni de quel bon profumo de mar che se sentiva da quele parti.

Andando in suso, sulla sinistra, incontravamo el Bagno Savoia con la sua bela e grande teraza, un pochetin più avanti el Bagno Riviera, l'altro ritrovo balneare molto

frequentado dalla Cittadinanza Fiumana. Qualche zentinaia de metri più in su, el Campo sportivo "Stadio Comunal" e finalmente dopo esser pasadi sora la baia del Re, indove iera el squero del Raievich, che fazeva bele barche, arivavamo in sta bela baia, se spoivavamo e se plozcavamo subito in mar. Stò posto, forse el era più adato a quei più grandi de noi e più de una volta ghe rompevimo le togne a le copiete in zerca de solitudine, ma quella volta no capivimo, zerte malizie ne sarie vegnude più tardi.

La baia dell'Amor era veramente un bel posto, perché oltre al mar limpidissimo ghe iera un bel boschetto con tanti alberi e quando erimo stufi de nudar e de brustolarsse soto el sol, andavamo distirasse in ombra fin quando no vegniva l'ora de tornar a casa.

Scominciava cossì el lungo viaggio de ritorno, ciapavamo de novo el Tram e smontavamo in Braida, coi soldi che gavevimo sparagnà per no gaver pagado el bilieto, andavamo dal Fontanella magnarse el gelatin, imbocavamo la Salita dell'Aquila e tornavamo in Belveder, andavamo zengar e dopo zena se trovavamo soto el feral che era davanti la botega del Frane carboner per meterse d'accordo cossa gaveriimo fato el giorno dopo.

Le nostre giornate finiva sempre cossì... con una giogada in "Zucaro Caffè" o in scondesse (l'ultimo salva tutti), un due tre, chi è chi non è, la poma è per me.

**Alfio Mandich**

### Meminisse iuvabit

Dato che da qualche tempo in qua si vuole, a livello storiografico, contrabbandare Fiume per città multietnica e plurilingue, mi sembra opportuno riprodurre uno stralcio di una poesia in lingua croata dedicata "a Fiume", di Ivan Dezman, nato a Fiume nel 1841 e morto a Zagabria nel 1873, pubblicata in traduzione italiana da Luksich-Jamini nella rivista "Fiume", n. 1-2, 1960, pp. 83-86; poesia composta nel 1867 quando Fiume dopo un'accanita lotta politica durata poco meno di un ventennio si liberò dal dominio croato.

Mi limito a riportare i versi seguenti:

"Voi, stelle, terra, mare - Ascoltate la ribelle [Fiume] - a migliaia di gole urlare: - "Non ero, né sarò croata; - Che prima il fulmine mi colpisca e mi distrugga!" - "Di me croata non c'è neppure l'ombra!"

**Sergio Stocchi**  
2. Continua

**Luigi Peteani**

### Studenti a Brindisi

► da pag. 12

cordo del "Tommaseo" e di quei bei tempi spensierati. Non ci siamo persi di vista e addirittura è stata fondata una Associazione dei "Muli del Tommaseo" della quale, per statuto, fanno parte tutti coloro che siano stati in quel collegio. Si organizzano raduni, convegni, pranzi, etc. con a disposizione un periodico "LA ZANZARA" che illustra l'attività del sodalizio e dà le varie notizie.

È una prova di amicizia e di solidarietà che si protrae nel tempo e che non è molto facile trovare in altri sodalizi. È bello constatare che il trascorrere degli anni non abbia minimamente scalfito questa solidarietà che da quella lontana epoca ci accompagna e ci fa sentire fieri di avere appartenuto al "Tommaseo" oggi che siamo dei giovani-vecchi.

**Francesco Doldo**

### Quel nostro dopoguerra

(2)

Partiti da Fiume, dopo una cinquantina di chilometri si arrivava a Sesana, il confine jugoslavo, prima di arrivare nel "Territorio Libero Triestino".

Una sosta prolungata, per il controllo dei passaporti e di quanto le persone si portavano dietro (valigie e bagagli) era obbligatoria e spezzava i nervi. Molte persone si sono viste sequestrare, indebitamente, le loro valigie, contenenti gli indumenti più necessari, senza poter reagire, preoccupati di non poter proseguire.

Non sono in grado di sapere se le maledizioni inviate dalla povera gente, arrivano a destinazione, ma se questo è vero, molti se la sono cavati male.

Superato, quindi, il pericoloso confine di Sesana, si tirava un sospiro di gioia, l'oppressione era finita.

Prima sosta a Trieste dove funzionava, a pieno ritmo il primo "Centro di Accoglienza

za Profughi".

Alla stazione di Trieste, ogni giorno, un gruppo di fiumani che ci avevano preceduto e che hanno avuto la fortuna di stabilirsi nel capoluogo giuliano, aspettavano i treni provenienti da Fiume con il loro triste carico. E qui controllavano tutte le persone che scendevano dai vagoni. Se tra queste c'era qualcuno, che aveva collaborato con i partigiani jugoslavi, lo malmenavano.

Le poche giornate trascorse nel "Centro di Accoglienza Profughi" di Trieste, erano veramente tristi. Si dormiva a terra, sdraiati sopra una coperta (e pensare che il giorno prima avevamo lasciato un comodo letto e una bella casa), divisi dagli affetti più cari, senza sapere quello che ci riservava il futuro.

Recentemente sono ritornato a Trieste, ho parcheggiato la mia autovettura all'interno del "Silos" (oggi parcheggio comunale per

autovetture).

Chiaramente molti ricordi mi sono ritornati alla mente, le lacrime (non poche) della "nostra gente", il pane bianco e la cioccolata che non vedevamo da diversi anni (mentre a Fiume si mangiava ancora il pane nero) gli agrumi, i soldati americani che occupavano Trieste, i negozi forniti di ogni ben di Dio (mentre a Fiume si faceva ancora la fila per l'acquisto dei generi alimentari).

E qui a Trieste iniziava veramente il "Calvario" dei "Profughi giuliani", senza sapere quanto sarebbe durato.

Questo "Silos" conserva, tra le mura, tanti dolorosi ricordi che le persone, con l'andare degli anni, non hanno ancora dimenticato. Ricordi di questi sfortunati che, esodando, hanno perso ogni possibilità di ritornare nella loro terra, nelle loro case.

# Con il comandante Zustovich

(1)

Era la Vigilia di Natale dell'anno 1941. Alle ore 14.00 locali avevamo salpato l'ancora della rada di Kobe diretti a Bordeaux nella Francia occupata. Era la prima volta che una nave italiana partiva di giorno e con la propria bandiera sul picco. Circa un mese prima era partita la "Conte Volpi" ma di notte, e con l'ordine di camuffare la propria nazionalità finché si fosse trovata nelle acque territoriali giapponesi. Ora però il Giappone era in guerra alleato ufficialmente con noi e non c'era più bisogno di ricorrere ad alcun sotterfugio.

La nostra, era la "Pietro Orseolo" della società SIDARMA di Venezia al comando del Cap. Radames Zustovich, fiumano come quasi tutti i membri dello stato maggiore, e dall'aprile del 1940 stava all'ancora nella rada di Kobe. Eravamo arrivati in Giappone appunto in quel mese e, dopo aver scaricato il carico di fosfato a Osaka, avevamo ricevuto l'ordine dall'autorità consolare di indugiare e avanzare pretesti tecnici per ritardare la partenza il più a lungo è possibile. Così le autorità locali ci avevano inviato nella vicina rada di Kobe e lì eravamo rimasti all'ancora dopo che era sopraggiunta la nostra entrata in guerra. Con noi c'erano altre navi nazionali, ma solo la "Conte Volpi" aveva l'autonomia necessaria per intraprendere come noi la traversata di due oceani senza scalo. Nella stessa rada si trovavano altre navi mercantili tedesche che nel '41 cominciarono a muovere [...].

Dall'ora della partenza fino alla sera tutto si svolse regolarmente. Col buio venne la prima preoccupazione: le faville, che insieme al gas di scarico, uscivano dal fumaio. Questo inconveniente dei tempi normali, tutto ad un tratto impensieriva molto perché sembrava evidente che quel getto alto, grosso e fortemente luminoso nella notte buia, si potesse vedere a considerevole distanza. Il giorno dopo fu costruito e posto sulla sommità un telaio di tubi forati e comunicanti con la conduttura antincendio: si pensava che le faville passando attraverso il velo d'acqua proveniente dai fori dei tubi, si sarebbero

spente; ma ciò non avvenne, restavano ardenti e luminose. Allora si decise di praticare un foro nel tubo di scarico del gas del motore e immettervi l'acqua direttamente. L'idea funzionò, ma l'acqua evaporava e il sale si depositava nel tubo, si temette di ostruirlo e si decise di usare quel sistema soltanto in caso di emergenza.

Noi eravamo sotto la protezione delle Forze Imperiali Nipponiche fino al 180° meridiano e in quella zona fummo sorvolati due volte dai ricognitori giapponesi. In previsione appunto di questa evenienza eravamo stati forniti di sei grandi teloni (in pratica sei grandi bandiere), due con i colori nazionali, due con quelli norvegesi e due con quelli britannici, che dovevamo stendere sui boccaporti delle stive in caso di avvistamento aereo secondo istruzioni ben decise.

Eravamo privi di qualsiasi armamento, ma ben attrezzati per l'autoaffondamento, perché la nave non doveva cadere in nessun caso in mano al nemico. Prima della partenza da Kobe, un gruppo di tecnici tedeschi aveva portato e sistemato a bordo tutto il materiale che all'occorrenza ci avrebbe fatto bruciare e affondare in poco tempo. Lungo il tunnel dell'asse portaelica erano state piazzate cinque mine con miccia e nelle stive sopra i fusti d'olio erano state sistemate delle cariche che, quando attivate, avrebbero appiccato il fuoco a tutto il carico. Il tutto era in contatto elettrico con il ponte di comando, dove era stata sistemata una leva di contatto chiusa in una cassetta con vetro ermetico; vicino alla cassetta era appesa una mazzuola di legno. Una volta deciso l'abbandono della nave, con la mazzuola si rompeva il vetro e si abbassava la leva: l'affondamento e l'incendio erano assicurati. In Giappone avevamo appreso che le Marine Alleate aprivano senz'altro il fuoco su chi tentava di autoaffondarsi e di abbandonare la nave ecco perché, nel caso di un tale incontro bisognava agire in tempo ed in fretta se volevamo avere qualche probabilità di salvare le nostre vite.

Antonio de Seegner  
1. Continua

MARIBOR, RINVENUTI FINORA OLTRE 200 CORPI

## Forse 40 mila gli scheletri nei pressi della tangenziale

Maribor. In seguito, la medesima sarebbe stata usata dalle unità partigiane per seppellire i corpi dei militari nemici ma anche

no. Il numero di corpi potrebbe così salire a 70 mila dei quali, la stragrande maggioranza, sarebbe di croati. Prova ne sia

ustascia. Broz-Tito di un'in-  
A. N. 40

FOSSA COMUNE DI MARIBOR, SI FERMANO GLI SCAVI

## L'identificazione impossibile nessuna traccia di documenti



Sono stati esumati centinaia di scheletri. A lato, sul cranio è ben visibile il foro provocato da una pallottola...

EX FUNZIONARIO DI SPICCO DI SLOVENIA ED EX RSFJ

## Fossa comune di Maribor Ribičič nega ogni addebito

LUBIANA - Mitja Ribičič, ex funzionario di spicco della Slovenia e dell'ex Federazione jugoslava, nega qualsiasi responsabilità per le esecuzioni in massa del dopoguerra, precisamente nell'estate del

Dolanc, Ivan Dolinčar e Bojan Polak-Stijenska - tutti nominati nel servizio del "Večernji". Il presidente dell'organizzazione slovena dei partigiani veterani Ivan Dolinčar, nel corso di un'in-

## Nell'ex Manifattura Tabacchi

Scriva Lucio Vidotto su "La Voce del popolo":

«[È stata] inaugurata nel complesso della ex "Rikard Bencic" una mostra nella quale [è stato] presentato quello che dovrebbe essere lo stabilimento secondo gli architetti che hanno vinto il concorso indetto dalla Città di Fiume [d'oltreconfine].

Per la prima volta in quello stabilimento che ospitò la manifattura tabacchi, lo zuccherificio ed infine l'industria metalmeccanica, verranno dati diversi contenuti che nei prossimi anni dovrebbero estendersi a parecchie nuove forme di attività. L'impianto diventerà un centro culturale, sportivo, ricreativo polifunzionale, con nuovi ampi spazi anche per parcheggiare. Il posteggio potrebbe arrivare addirittura già all'inizio del 2000, dopo l'abbattimento di alcuni dei capannoni della "Bencic" considerati di scarso valore storico e architettonico. Ciò che resterà sicuramente del vecchio complesso è l'edificio che ha ospitato la direzione, cioè quello che da sul viale, e il monumentale edificio a forma di lettera "T" che potrà sostituire l'attuale Galleria moderna, la costruzione che si trova a nord del complesso, sulla via Viktor Car Ermin.

Entro la fine dell'anno, come ha annunciato Milorad Milošević, assessore all'Urbanistica, ecologia e gestione del territorio, dovrebbe essere abbattuto il lungo muro di cinta che oggi rappresenta un vero ostacolo per lo sviluppo del centro cittadino di Fiume. [...].»

Nella fascia di confine ex-jugoslava si continua a scoprire fosse comuni che contengono i resti dei trucidati del maggio-giugno 1945. Resta però il "mistero" sull'identità dei colpevoli degli eccidi.

(dal notiziario AIFE)

## RICORDANDO

### Giovanni Secco

È deceduto a Trieste il 30 aprile Giovanni Secco. Era nato a Fiume il 14 novembre 1926 e ancora giovanissimo si era arruolato nella Milizia Portuale. Nel maggio 1945 i titini lo portarono dalle parti di Tolmino (Gorizia).

Per un caso fortuito fu rilasciato e, unitamente ad altri, raggiunse Fiume a piedi dove attese alcuni giorni il momento per fuggire dalla città. Approdato a Trieste entrò nella Polizia Civile e successivamente nella Polizia di Stato raggiungendo il grado di maresciallo della Squadra Mobile, nella quale condusse brillanti operazioni investigative tanto da meritarsi, in una di queste occasioni, un encomio solenne da parte dell'allora Questore di Trieste Marzano.

Nel 1960 passò alla Direzione Provinciale del Tesoro - Ufficio Pensioni da dove negli anni 80 andò in quiescenza.

I funerali si sono svolti nel cimitero di S. Anna a Trieste e la salma, accompagnata dal fratello Aldo, Presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale è stata seguita dal labaro dell'Associazione della Polizia di Stato e da numerosissimi amici ed estimatori dello Scomparso.

## Il "colore" dei morti

La tesi dei partigiani jugoslavi secondo la quale nelle Foibe finirono solo i «criminali fascisti condannati dalla giustizia popolare» è stata respinta da tutti gli studiosi ma piace maledettamente agli statisti figli della Jugoslavia che con il comunismo titoista non hanno tagliato ancora il cordone ombelicale. La Repubblica di Slovenia ha deciso che le prime salme estratte dalle Foibe e rimpatriate per prime saranno quelle dei 91 bersagli del Battaglione Mussolini della Repubblica Sociale Italiana. Come mai tanta cavalleria verso gli odiati fascisti? La risposta è semplice. Le prime salme rientrano con tutta la pompa e la presenza televisiva che i mass media riservano alle prime notizie e si rafforzerà così nell'opinione pubblica la tesi che gli infoibati, in fondo, erano soldati fascisti.

Quando arriveranno le altre migliaia di salme di infoibati il fatto non farà più notizia come succede per le cose già viste.

(dal notiziario AIFE)

Al lutto della famiglia si associa il direttivo tutto della Sezione di Fiume della Lega Nazionale e la Presidenza Centrale del Sodalizio.

### Luigi Micheli

Il 19 aprile è venuto a mancare il Fiumano Luigi Micheli. Aveva 93 anni e quanti hanno frequentato e frequentano il Comitato di Napoli dell'ANVGDL Lo conoscevano bene. Era sempre in Sede, disponibile con tutti, stimato e ben voluto da tutti nella Sua umiltà. Da sempre veniva affidato a Lui il compito di reggere il Labaro in quelle manifestazioni nelle quali il Comitato di Napoli era presente.

Si dilettava a creare quadretti ritagliando immagini da "La Voce di Fiume", che poi attaccava su cartoncino, sul quale applicava poi, come cornice, delle piccole conchiglie. Donava questi Suoi lavori, quasi sempre con l'immagine di cari Scomparsi, fotografie di particolari occasioni, immagini della nostra Città, a quanti Egli pensava potessero esserne interessati.

Le esequie hanno avuto luogo il giorno successivo alla Sua scomparsa nella chiesa di S. Giovanni Battista a Marianella.

Sulla salma è stato steso il tricolore fiumano. Ti ricorderemo "Gigi".

## Suor Angela (Corva)

Ci scrivono le "Figlie del Sacro Cuore di Gesù", esuli da Fiume e residenti in Toscana, a Pergo di Cortona:

«Dopo la Rev. Madre Paola Iskra, per tanti anni Superiora Generale della Congregazione e ritornata al Padre il 24 novembre u.s., una sua figlia, Suor Angela è ritornata Lassù.

È questo anche un secondo, doloroso lutto nella famiglia Corva, di origine goriziana ma per lunghi anni residente a Fiume. In novembre avevamo dato notizia della morte improvvisa di Livia Corva; ora diamo la triste notizia che anche la sorella, Clara Corva - in religione Suor Angela - è ritornata alla Casa del Padre. Entrambe, Licia e Clara, avevano trascorso gli anni più sereni della loro giovinezza a Fiume, lì avevano stretto le più care amicizie, lì le portavano i ricordi più belli.

Suor Angela è morta alle 3 del pomeriggio, di venerdì 30 aprile. La malattia era stata lunga e la lotta contro il male era diventata difficile. Le fu facile, invece, la morte. Serenamente si addormentò. Accanto a lei le Consorelle pregavano: per lei che

andava al grande incontro, ma più per noi che ci sentivamo un po' più sole.

Nata nel 1926, in una famiglia ricca di figli e di affetti, aveva mantenuto sempre questa capacità di donare e di donarsi, gioiosamente, senza riserve. Aveva fortemente amato la sua famiglia di origine, i genitori, i numerosi fratelli, i tanti nipoti. Aveva poi amato la sua famiglia religiosa e aveva vissuto la sua vocazione sempre, con entusiasmo giovanile.

Si dedicò all'insegnamento nelle Scuole Materne: i piccoli furono la sua grande passione. Fu educatrice con cuore di madre. E c'erano, nel suo cuore, due altri costanti affetti: per i carcerati e per i malati di Aids. Per loro pregava, a loro pensava con desiderio di aiutare. A Natale, sempre faceva pervenire alla Casa Circondariale di Arezzo 150 piccoli lavoretti fatti con le sue mani.

Ti ringraziamo, Suor Angela, per quel tuo "Sì" ripetuto al Signore anche quando il male ti crocifiggeva. Grazie per essere stata sorella per noi e tra noi. Prega per noi, Suor Angela, prega per la nostra Congregazione. E con te noi cantiamo ancora: "Laudato sii, mi' Signore!"».



**GEMMA CERNAVEZ** nata a Fiume il 7/4/1910, mancata il 24/11/1997

**MARIO CERNAVEZ** nato a Fiume il 30/1/1906, mancata l'11/1/1999.

Ne danno il triste annuncio e Li ricordano con affetto e rimpianto i figli Anna, Mario, Amleto e Argia.



Il 12 febbraio u.s., a Toronto (Canada), dopo lunga malattia, **VLADO NAZARKO**, di anni 87, socio ex Presidente del Club Giuliano-Dalmato. Lascia nel dolore i tre figli nati a Fiume e residenti in Canada con le rispettive famiglie. Ce lo comunica l'amico Luciano Susan.



Il 17 aprile u.s. è venuta a mancare la cara **SILVANA TRAUNINI** in **JURDANA (IVO)** nata a Fiume il 30/4/1931, mamma di Annamaria Dolores, nonna di Melissa, Daniela, Adriano e Michele. La piangono le famiglie Traunini e Jurdana.



Il 27 aprile u.s., a Pescara, **ARTURO (TURI) DIRACCA**, già funzionario del Credito Italiano poi direttore di banca, è mancata all'affetto dei Suoi cari; ce lo segnala il fratello Ennio.



Il 13 maggio u.s., a Genova, **RADOMIR BULICH**, arbitro; Lo ricordano la moglie Maria, la cognata Vilma, i nipoti Nereo e Dario con le rispettive famiglie.

Il 10 gennaio u.s., a Sydney, a soli otto mesi dalla scomparsa del fratello Marcello, **NARCISO JOHN GRANT GUERRATO**, nato a Fiume il 6/7/1921. Partito nel 1950, dopo l'esodo da Fiume per l'Australia, insegnò matematica e scienze in uno dei più rinomati College di Sydney "lo Scots College" dal 1961 al 1986, anno in cui andò in pensione. Anche in quel lontano Paese seppe farsi amare da tutte le persone che ebbero la fortuna di conoscerlo; numerosi ex allievi hanno partecipato ai funerali, che si sono svolti il 20 gennaio u.s. a Sydney per

permettere l'arrivo dei congiunti dall'Italia. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Nancy Burl Grant (Australia), il fratello Nereo Guerrato (Novara), il nipote Walter Guerrato (Milano), la nipote Barbara Guerrato (Novara), con le rispettive famiglie, e la cognata Bruna Slavich Guerrato (Milano).



Il 24 maggio u.s., a Fiume, la cara **ELDA GHERSANI**, nata a Fiume il 17/3/1928. La ricordano con rimpianto le cugine e le amiche che le sono state vicine.

## RICORRENZE

Sono passati 11 anni (3/7/1988) dalla scomparsa di **EMILIO CAMPELLI**, tranviere fiumano; Lo ricordano con immutato affetto la moglie Ester assieme ai figli, nipoti, sorelle e parenti tutti.

## RETTIFICA

L'offerta in memoria "Sorella FEDE, moglie NEREA e cognata FLORA, da Lino Badalucco, Vicenza, L. 25.000", pubblicata nella "Voce di Fiume" n. 3 del 30/3/99, deve intendersi così rettificata "Sorella FEDE e cognata NEREA e FLORA, da Lina Badalucco, Vicenza L. 25.000".

*Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MAGGIO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.*



## APPELLO AGLI AMICI

**Lire 100.000**  
Bacci Luigi, Bergamo - Grossich Re Tatiana, Sedriano (MI) - Degaetano Giuseppe, Roma - Baticci Claudio, Trieste  
**Lire 85.000**  
Gottardi Francesco, Genova  
**Lire 70.000**  
Mikulich Giuseppe, Trieste  
**Lire 60.000**  
Solis Francesco, Milano  
**Lire 50.000**

Napoli Carmelo, Genova - Argenti Carmen, Gradisca d'Isonzo (GO) - Marinari Moro Maria, Galatina (LE) - Bacci Morella, Milano - Milotti Arsenio, Napoli - Vucemillo Aurelio, Padova - Dobosz Maria, Roma - Cordignano Angelo, Albano Laziale (RM) - Piccoli Attilio, Savona - Gelsi Bergamaschi Liliana, Torino - Calci Gellner Armida, Trieste - Malnich



A Castua il 4 maggio u.s. (come già ricordato nel precedente numero della nostra Voce) è stato ricordato il sacrificio di Riccardo Gigante e di altri fiumani. Queste fotografie (scattate da Elio Saggini) ci propongono rispettivamente il momento della benedizione (impartita dal parroco di Castua) alla fossa comune in cui giacciono le vittime, ed una



Lauro, Vicenza

**Lire 40.000**

Balcerek Grazia, Roma

**Lire 30.000**

Corak Albina, Sclafani (AG) - Miceli Aurora ved. Giuliani, Asti - Latcovich Guerrina, Bologna - Fabbro Pinna Chiara, Genova - Bulich Radomir, Genova - Marcovich Giovanni, Genova - Knifitz Stecig Adalgisa, Lecco - Rossilli Remigio, Conegliano (TV) - Kunstek Albina, Mestre (VE)

**Lire 25.000**

Pasquinelli Maria, Bergamo

**Lire 20.000**

Rachetta Caterina, Rapallo (GE) - Tuci Pezzotti Giovanna, Milano

**Lire 15.000**

Szorenyi Iris, Genova

**Lire 10.000**

Poggioli Nelly, Alessandria - Samsa Benita, Milano - Baldussi Italo, Padova - Donà Gaetano, Padova - Sviben Ileana, Roma - Graziano Attadio Gilda, Torino - Palazzi Favaro Evelina, Banchette (TO) - Barbetta Renzo, Sot-tomarina (VE)

**Sempre nel mese di MAGGIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:**

- Figlio FRANCO e genitori, da Ester Franolli, Torino: Lire 30.000  
- ARTURO VALCASTELLI, dec. il 25/6/93, l'adorata moglie Maria con l'amore di sempre prega gli amici fiumani di ricordarlo: Lire 30.000  
- Mia adorata MAMMA e FRATELLI carissimi, da Neda Cernich, Trieste: Lire 20.000  
- Genitori EZIA e NAZZARENO, da Mario Costantini, Monte Porzio (PS): Lire 20.000  
- Cara FLAVIA RANZATO, dec. 18/3/99, con affettuoso ricordo, da Nivi Segnani, Nella Maghi, Elma Anci e Olga Valentin, Roma: Lire 40.000  
- Marito dott. NEREO BIANCHI, da Wanda Bratovich, Roma: Lire 50.000  
- Cap. PIETRO CHERUBINO, da parte dei compagni del "Nautico" di Fiume Calogero di Marco e Domizio, Schiattino, Colico (LC): Lire 100.000  
- Cara amica MARIÙ DALMARTELLO LEHMAN, da Cina Strassil, Eva Polgar e Magda Weisz: Lire 100.000  
- Marito NEVIO BALLARINI e sorella MILENA, da Stefania Sprohar ved. Ballarini con figli e nipoti, Monza (MI): Lire 30.000  
- CLELIA PIAN ROMANO, da Maria e Matilde Lizzul, Bice Segnan e Jole Blau: Lire 60.000  
- CLELIA PIAN in ROMANO, mancata a Uscio (GE) il 20/4/ u.s., in sostituzione di un

fiore, dagli amici fiumani di Genova e Riviera di Levante: Moderini Carmen, Ardenia, Alida, Anna, Gregorutti Sandra, Bogna Jole, Nenci Maria, Mattei Tini, Borri Jole, Chinchella Giulio, Pellegrini Sandro, Miretta, Pagnoni Delia, Fantini Ornella, Viani Mirella, Persich Maris, Curatolo Bianca, Mandi Ornella, Petricich Liliana, Benussi Silveria, Pivak Liliana, Parodi Lucio, Simcich Angelina, Desmark Rudi, Africh Egle, Margarit Torre, Mandich Alfio, Gobbo Claudio, Ucovich Nella, Drago Gabriella, Masiero Silvana, Masiero Elda, Prodan Elia, Negovetti Mario, Benussi Violetta, Erlacher Severino, Descovich Natalia e Dabovich Ornella: Lire 350.000

- Adorato SERGIO DELFIN, nel 5° ann. (16/6/94), dall'inconsolabile mamma e famiglia tutta, Trieste: Lire 30.000

- Cari genitori VILMO e MERI ROSCHENG, da Livio Dolenti, Sumirago (VA): Lire 50.000  
- ODINEA DOBOSZ, dal fratello Ruffo, Roma: Lire 100.000

- Genitori CARLO e GIOVANNA SCARDA, da Annamaria Scarda Tedeschi, Roma: Lire 100.000

- Padre RENATO BRESATZ, madre LUCY PUHAR BRESATZ, sorella LUCY BRESATZ VENTURI, da Renata Baracchini Bresatz, Chiavari (GE): Lire 50.000

- Cara mamma WILMA e caro fratello ALFREDO, da Liliana e marito Gianni, Como: Lire 20.000

- Cara mamma ANNA BRANDOLIN (NUCCI) ved. SURINA, nel doloroso 3° ann. (19/5/96), La ricordano con tanto rimpianto la figlia Edda, il nipote Alessandro con Simona e Gaia, Torino: Lire 50.000

- Carissima ALBA SMILOVICH PENCO, nel 1° ann., La ricorda l'amica di sempre Zina con Diodato, Torino: Lire 50.000

- Cara mamma GIUSEPPINA MATERLIAN ved. NESI, nel 5° ann., La ricorda con amore la figlia Zina con Diodato, Ingrid e Gianfranco, Torino: Lire 50.000

- GIOVANNI DOBRILLA, nel 3° ann., Lo ricorda a quanti Gli volevano bene la moglie Aurora Stecch, Genova: Lire 50.000

- FEDORA e PAOLO GELUSI, dai figli Pina e Aldo, Mestre (VE): Lire 30.000  
- Moglie ANITA SUPERINA, scomparsa il 31/8/95, da Romano Sablich, Manzanara (RM): Lire 50.000

- Mons. GIOVANNI SLAVICH, nel 4° ann. (28/5),

MARCELLO GUERRATO nel 1° ann. (28/4/98), da Bruna Slavich Guerrato e Walter Guerrato, Milano: Lire 50.000

- NARCISO GUERRATO (JOHN GRANT), mancato a Sidney (Australia) il 10/1/99, da Bruna Slavich Guerrato e Walter Guerrato, Milano: Lire 50.000

- Cari genitori LUIGI DE STEFANI (14/10/91) e FEDORA FILIPPI (16/2/99) e zia DIDI FILIPPI ADDA (15/9/96), da Anny De Stefani Fichera, Treviso: Lire 100.000

- Carissima cugina MARIÙ DALMARTELLO ved. LEHMANN, da Ettore e Carmen Descovich, Siracusa: Lire 100.000

- Comandante RENATO BLASICH, nel 25° ann., Lo ricordano la sorella Graziella, i figli Furio e Fabio, i parenti tutti e la moglie Ileana, S. Salvatore (GE): Lire 50.000  
- Ing. MARIO PETEANI, dal nipote Luigi Peteani, Novara: Lire 30.000

- ELIO CRAFT, nel 2° ann. (13/5/97), Lo ricorda la moglie Ilse Verona unitamente ai figli e familiari tutti, Torino: Lire 30.000

- AMALIA MAMICH, dal figlio Luciano, Trieste: Lire 50.000  
- RODOLFO FERRANDA, nel 6° ann., Lo ricordano la moglie, la figlia e le nipoti, Rozzano (MI): Lire 40.000

- NATALINA DUIZ, dal figlio Silvio, Porto Potenza Picena, (MC): Lire 20.000  
- MIRANDA ZANETOVICH, dec. il 4/6/94 a Genova, dal fratello Ezio e cognata Maria, Marghera (VE): Lire 20.000

- COMPAGNE e COMPAGNI di gioco e di scuola di Fiume (1938/46) che non ci sono più, e quelli che sono "sparsi" in Italia e all'estero, un caldo abbraccio da Livia Licia Stilli, Venezia: Lire 50.000

- Cara mamma PALMA LILIANI, nel 4° ann. (1/5/95), e papà ARTURO RUSSO, nel 20° ann. (24/4/79), Li ricordano con immutato affetto le figlie da Casella (GE) e da Bedonia (PR): Lire 30.000

- ANTONIO DINI, nel 2° ann. (28/5/97), dai figli Nevio e Loredana e dalla moglie Danica Maria Percic, Roma: Lire 30.000

- MARIÙ LEHMANN DALMARTELLO, dec. a Milano il 14/4/99, dal figlio Walter Lehmann, Milano: Lire 150.000

- Amati genitori VIOLA e VITO RIDONI, cara "cuma" MILA BISIACH, amica e nonna di Serenella SILVIA MICULICH e CARI AMICI di Fiume scomparsi mai dimenticati, da Relda Ridoni, Milano: Lire 100.000

- DEFUNTI GENITORI e fra-

tello LAURO, deceduto a Pescara, da Erminio e Rina Bonanno, Torino: Lire 50.000  
- Papà ALBERTO, mamma RINA e caro fratello ARMANDO, da Mirella Bottaccioli, Seveso (MI): Lire 30.000

- LIBERO KAMALICH, nel 16° ann., Lo ricorda con amore la moglie Teresa Dondo, Genova: Lire 20.000

- ALICE MARSANICH (12/1/99) e TULLIO MARCHIOLLI (14/1/99), Li ricorda con immutato affetto la cognata Ludmilla Marsanich, Roma: Lire 30.000

- GIOVANNA (NINA) LENAZ KLEMENZ, nel 29° ann., dal marito Dante Klemenz, Torino: Lire 10.000

- PIERINA COOS ved. SIMPER, dec. il 24/12/98 ad Abbazia, dalla sorella Nina che La ricorda con tanto affetto, Padova: Lire 20.000

- ALBA SMILOVICH in PENCO e sorella CAROLINA (DIDI), nel 1° ann., Le ricorda il marito e cognato Ferruccio Penco, Trieste: Lire 50.000

- DALMARTELLO LEHMANN MARIA GUGLIELMA, dal condominio di Via Dugnani 3, Milano: Lire 300.000

- Tutti i CADUTI, da Anita Tanda Bissaro, Cagliari: Lire 70.000

**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**

- Ballarini Bettini Maria, Monza (MI): Lire 30.000  
- Tirteo, Carla, Volodia e Andrea: Lire 50.000

- Motta Olimpia, Milano: Lire 40.000  
- Bula dr. Ing. Costantino M., Milano: Lire 30.000

- Lenaz Guerrino, Torino: Lire 30.000

**DALL'ESTERO**

**MONACO**

- In memoria dei "MULI DEL TOMMASEO" che ci hanno lasciato, da Dario e Flaviana Stelè, Montecarlo: Lire 50.000

- In memoria dei genitori TONIN e PEPPINA, da Flaviana Krassevich Stelè col marito Dario, Montecarlo: Lire 100.000

**CANADA**

- Cuttini Luigi, Montreal PQ: Lire 24.860

- In memoria dell'amata moglie, madre e nonna PAMELA ANN, dal marito Alberto Ciceran, dal figlio Albert con la nuora Sandra e dai nipoti Mark, Timothy e Jason, St. Catharines: Lire 62.150

**U.S.A.**

- In memoria dei carissimi genitori VINCENZA ed ALBINO DAMIANI e delle signorine NELLA e SILVERIA BLECICH, con affetto da Elvia Damiani Mauri, Florida: Lire 65.170  
- In memoria dei genitori col. MARIO VILLASANTA e

CARMEN BOSSI, sorella MARIA CARMEN (CICI) in TONIATTI, zii dott. GINO e MARIA ADA BOSSI, LUCIA (ETTY) BOSSI in ZULIANI, dal prof. Dott. Umberto Villasanta, Baltimora: Lire 186.200

- In memoria di ANTONIO DUCHICH, fiumano residente a Firenze, tornato a Dio il 31/3/99, le famiglie Duchich e Carfagno: Lire 93.100

- In memoria del caro BRUNO TONCINICH, nel 3° ann., dalla moglie Giuseppina Toncinich e dai figli John e Paolina che Lo ricordano sempre, Portland: Lire 46.550

- In memoria dei genitori MICHELE e REGINA SKOK, dal figlio Raoul, Webster: Lire 186.200

**BRASILE**

- In memoria dei genitori LUIGI e GIUSTINA MARUSSI ed ERNESTO e SANTINA TARTARO, dai figli Candiano ed Enea, Palo S. Gaetano Do Sul: Lire 100.000

- Valencic Giuseppe Luigi, Canoas: Lire 19.600

- In memoria dei defunti delle famiglie CLAUSA-GALASSO, MERCEVICH e GHERSINICH, da Olindo e Rosaria Clausa, Jundiai: Lire 58.800

- Valencic Ficara Luisa, Jundiai: Lire 19.600

**AUSTRALIA**

- In memoria della cara SILVANA TRAUNINI in JURDANA, da I. Jurdana, Melbourne: Lire 23.000

- In memoria dei genitori PIETRO ed ALBINA FANTINI, da Livio Fantini, Geelong: Lire 23.000

**PRO CIMITERO:**

- In memoria di CLELIA PIAN in ROMANO, in sostituzione di un fiore, dagli amici fiumani di Genova e Riviera di Levante: Moderini Carmen, Ardenia, Alida, Anna, Gregorutti Sandra, Bogna Jole, Nenci Maria, Mattei Tini, Borri Jole, Chinchella Giulio, Pellegrini Sandro, Miretta, Pagnoni Delia, Fantini Ornella, Viani Mirella, Persich Maris, Curatolo Bianca, Mandi Ornella, Petricich Liliana, Benussi Silveria, Pivak Liliana, Parodi Lucio, Simcich Angelina, Demark Rudi, Africh Egle, Margarit Torre, Mandich Alfio, Gobbo Claudio, Ucovich Nella, Drago Gabriella, Masiero Silvana, Masiero Elda, Prodan Elia, Negovetti Mario, Benussi Violetta, Erlacher Severino, Descovich Natalia e Dabovich Ornella: Lire 100.000  
- In memoria dei suoi cari defunti, da Lida Lesica Barantini, Livorno: Lire 20.000